



**ISTANZA DI RICONOSCIMENTO DEL  
DISTRETTO RURALE DELLA TOSCANA DEL SUD  
Ai sensi della LRT n.12 del 28/3/2017 e DGR 1158 del 22/11/2016**

**Grosseto, 28 dicembre 2017**

**Presentata dal Presidente del Soggetto Referente:  
Camera di Commercio Maremma e Tirreno,  
dr. Riccardo Breda**

Sottoscritto con firma digitale  
(artt. 20,21,22,23 e 24 del D.Lgs. n. 82 del 7/3/2005 e s.m.i.)

## **1. IDENTIFICAZIONE DEL TERRITORIO DISTRETTUALE**

Il Distretto Rurale della Toscana del Sud interessa quasi integralmente la porzione meridionale della Toscana, integrando 65 Comuni delle Province di Livorno, Siena, Arezzo e Grosseto.

La provincia di Grosseto - già identificata come Distretto Rurale della Maremma nel 2004 dalla Regione Toscana - è ricompresa per intero.

Della Provincia di Livorno sono ricompresi i 6 territori comunali della Val di Cornia, confinanti con i territori comunali costieri a Nord della provincia di Grosseto: Campiglia, Marittima, Castagneto Carducci, Piombino, San Vincenzo, Sassetta, Suvereto.

Della provincia di Siena sono ricompresi 24 Territori comunali dell'area a Sud del capoluogo, dell'area amiatina e di quella prossima al sud della provincia di Arezzo: Abbadia San Salvatore, Asciano, Buonconvento, Castiglione d'Orcia, Cetona, Chianciano terme, Chiusdino, Chiusi, Montepulciano, Monteroni d'Arbia, Monticiano, Murlo, Piancastagnaio, Pienza, Radicofani, Radicondoli, Rapolano Terme, San Casciano dei Bagni, San Quirico d'Orcia, Sarteano, Sinalunga, Sovicille, Torrita di Siena, Trequanda.

Della provincia di Arezzo sono ricompresi i territori comunali a sud del capoluogo, confinanti con la provincia di Siena ad est e con la Regione Umbria ad ovest.

Si allega cartografia per meglio identificare il territorio distrettuale.

Con 8.152 chilometri quadrati, l'area distrettuale interessa il 35% del territorio regionale, ma pesa

per il 42% della SAT, indicando il suo spiccato carattere rurale e confermando la sua vocazione e tradizione produttiva agricola.

## 2. POSSESSO DEI REQUISITI

Il riconoscimento del Distretto rurale del Toscana del Sud passa attraverso la dimostrazione che il territorio possiede i requisiti **necessari e qualificanti**. Poiché la porzione di territorio delimitata come Distretto rurale è contigua e integra, non è necessario dimostrare il possesso di requisiti aggiuntivi.

### 2.1 Requisiti necessari

Sottoscrivono l'Accordo di Distretto i seguenti soggetti in rappresentanza delle categorie richieste dall'art. 4 c.4 della LR 12/2017.

Camere di Commercio	CCIAA Maremma e Tirreno CCIAA Siena CCIAA Arezzo
Rappresentanze dei soggetti privati operanti nell'ambito distrettuale:	CNA Arezzo CNA Grosseto CNA Livorno CNA Siena Confindustria Toscana Sud Confindustria Livorno MC Confartigianato Grosseto Confartigianato Arezzo
Rappresentanze delle organizzazioni professionali agricole	CIA Livorno CIA Grosseto CIA Arezzo Coldiretti Grosseto Confagricoltura Grosseto Confagricoltura Livorno
Rappresentanze delle organizzazioni sindacali	
Rappresentanze della cooperazione	
Rappresentanze delle associazioni presenti sul territorio	LEGAMBIENTE
Enti locali dell'ambito distrettuale	Provincia di Grosseto Unione dei Comuni Colline Metallifere Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana <b>I Comuni:</b> <i>(provincia di Grosseto)</i> Grosseto Arcidosso Campagnatico Capalbio

	<p>Castel del Piano  Castiglione della Pescaia  Cinigiano  Civitella Paganico  Gavorrano  Massa Marittima  Monte Argentario  Montieri  Orbetello  Roccastrada  Scarlino  Semproniano  <i>(provincia di Siena)</i>  Abbadia San Salvatore  Asciano  Castiglione d'Orcia  Cetona  Chianciano terme  Chiusi  Montepulciano  Monteroni d'Arbia  Murlo  Pienza  Radicofani  Rapolano terme  San Casciano dei Bagni  San Quirico d'Orcia  Sovicille  Torrita di Siena  Trequanda  <i>(provincia di Arezzo)</i>  Civitella Val di Chiana  Foiano della Chiana  <i>(provincia di Livorno)</i>  Campiglia Marittima</p> <p><i>Sottoscrizione ancora in corso</i></p>
--	---

## 2.2 Requisiti qualificanti

Contiguità territoriale	Il territorio distrettuale è contiguo (vedi cartografia allegata).
Integrità territoriale	Il territorio distrettuale è integro, a meno dei comuni di Montalcino e San Giovanni d'Asso (riuniti in Unione di comuni) per i quali nel 2016 è stato riconosciuto il Distretto rurale di Montalcino, fortemente caratterizzato dalla produzione del vino Brunello di Montalcino, che porta quel micro-territorio ad attuare strategie di valorizzazione territoriale autonome dal territorio circostante (vedi cartografia

	allegata).												
Densità abitativa	<p>La densità abitativa del territorio distrettuale (dati Censimento 2011) è di 58 abitanti per chilometro quadrato, dunque è <b>inferiore</b> al parametro di 150 ab/Kmq indicata dall'OCSE per identificare i territori rurali. In particolare, il territorio distrettuale costituisce il 35% della superficie totale regionale, mentre raccoglie soltanto il 13% della sua popolazione nei 65 Comuni che rappresentano il 24% del totale regionale.</p> <p><b>Tabella 1- Superficie e densità di popolazione del Distretto e della Toscana (Censimento popolazione 2011)</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Superficie (kmq)</th> <th>Abitanti</th> <th>Ab/Kmq</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td><b>Distretto Rurale della Toscana del Sud</b></td> <td><b>8.152</b></td> <td><b>465.723</b></td> <td><b>57</b></td> </tr> <tr> <td><b>Toscana</b></td> <td><b>22.987</b></td> <td><b>3.672.202</b></td> <td><b>160</b></td> </tr> </tbody> </table>		Superficie (kmq)	Abitanti	Ab/Kmq	<b>Distretto Rurale della Toscana del Sud</b>	<b>8.152</b>	<b>465.723</b>	<b>57</b>	<b>Toscana</b>	<b>22.987</b>	<b>3.672.202</b>	<b>160</b>
	Superficie (kmq)	Abitanti	Ab/Kmq										
<b>Distretto Rurale della Toscana del Sud</b>	<b>8.152</b>	<b>465.723</b>	<b>57</b>										
<b>Toscana</b>	<b>22.987</b>	<b>3.672.202</b>	<b>160</b>										
- % superficie agricola totale sulla superficie territoriale	<p>Al Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010 la superficie agricola totale (SAT) del Distretto è risultata pari al 67% della superficie territoriale. Il dato è <b>superiore</b> a quello regionale che, ai dati del medesimo censimento risulta pari al 56%. L'area distrettuale interessa il 35% del territorio regionale, ma pesa per il 42% della SAT, indicando il suo spiccato carattere rurale. Tale carattere è avvalorato analizzando le SAT dei singoli Comuni (Istat 2010, Censimento generale dell'Agricoltura). Se nel Distretto Rurale della Toscana del Sud media e mediana dell'indice SAT/ST coincidono, ben 48 comuni superano la media regionale e 10 superano l'80%</p> <p><b>Tabella 2 - SAT del Distretto e della Toscana (Censimento Agricoltura 2010)</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>SAT superficie agricola totale (ha)</th> <th>ST superficie territoriale (ha)</th> <th>SAT/ST (%)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td><b>Distretto Rurale della Toscana del Sud</b></td> <td><b>544.504</b></td> <td><b>815.229</b></td> <td><b>67%</b></td> </tr> <tr> <td><b>TOSCANA</b></td> <td><b>1.295.120</b></td> <td><b>2.298.704</b></td> <td><b>56%</b></td> </tr> </tbody> </table>		SAT superficie agricola totale (ha)	ST superficie territoriale (ha)	SAT/ST (%)	<b>Distretto Rurale della Toscana del Sud</b>	<b>544.504</b>	<b>815.229</b>	<b>67%</b>	<b>TOSCANA</b>	<b>1.295.120</b>	<b>2.298.704</b>	<b>56%</b>
	SAT superficie agricola totale (ha)	ST superficie territoriale (ha)	SAT/ST (%)										
<b>Distretto Rurale della Toscana del Sud</b>	<b>544.504</b>	<b>815.229</b>	<b>67%</b>										
<b>TOSCANA</b>	<b>1.295.120</b>	<b>2.298.704</b>	<b>56%</b>										
- % superficie forestale sulla superficie territoriale	<p>La superficie forestale dell'area distrettuale è pari al 18%, in base all'ultimo dato censuario. Il valore regionale è pari al 33%.</p> <p><b>Tabella 3 – Superficie a boschi del Distretto e della Toscana (Censimento Agricoltura 2010)</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Superficie (ha)</th> <th>Boschi (ha)</th> <th>Boschi/Sup (%)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td><b>Distretto Rurale della Toscana del Sud</b></td> <td><b>815.229</b></td> <td><b>142.403</b></td> <td><b>18%</b></td> </tr> <tr> <td><b>Toscana</b></td> <td><b>1.294.968</b></td> <td><b>425.624</b></td> <td><b>33%</b></td> </tr> </tbody> </table>		Superficie (ha)	Boschi (ha)	Boschi/Sup (%)	<b>Distretto Rurale della Toscana del Sud</b>	<b>815.229</b>	<b>142.403</b>	<b>18%</b>	<b>Toscana</b>	<b>1.294.968</b>	<b>425.624</b>	<b>33%</b>
	Superficie (ha)	Boschi (ha)	Boschi/Sup (%)										
<b>Distretto Rurale della Toscana del Sud</b>	<b>815.229</b>	<b>142.403</b>	<b>18%</b>										
<b>Toscana</b>	<b>1.294.968</b>	<b>425.624</b>	<b>33%</b>										

### **2.3 Requisiti aggiuntivi**

Sebbene il Distretto rurale del Toscana del Sud possieda tutti i requisiti necessari e qualificanti richiesti, è utile qui ricordare che anche i requisiti aggiuntivi sono tutti presenti, in particolare nell'area vi è una documentata presenza di produzioni tipiche del territorio, oltre alle DOP e IGP sia specifiche del territorio, sia di valenza regionale, nonché di prodotti tradizionali, a testimoniare il possesso anche del requisito "Specificità delle produzioni locali e loro coerenza con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali" (Atlante Qualivita 2016).

## **3.PROGETTO ECONOMICO-TERRITORIALE**

Il progetto economico-territoriale del Distretto rurale del Toscana del Sud si articola in:

- una diagnosi territoriale, attraverso la quale si tratteggia il profilo del territorio e da cui emergono i punti di forza e i punti di debolezza nello sviluppo del territorio riassunti in una SWOT analisi sintetica
- l'indicazione degli obiettivi da raggiungere attraverso l'operato del distretto, definiti sulla base dell'analisi effettuata, per un orizzonte temporale di medio termine, coerente con le politiche comunitarie, nazionali e regionali
- la descrizione dell'impatto ambientale, economico e sociale delle azioni previste.

### **a.DIAGNOSI TERRITORIALE**

#### **PROFILO DEL TERRITORIO**

#### **CONDIZIONAMENTI DALL'ESTERNO**

L'ampia accezione del concetto di "esterno" sposta la visuale su processi molto diversi, e di ampia portata, che normalmente sovrastano le dinamiche territoriali a scala locale e perciò implicano l'impossibilità per il distretto di intervenire direttamente per modificarne in modo rilevante l'andamento su scala sovralocale. Nondimeno, l'importanza di trovare endogenamente, risposta ad alcune sfide è in alcuni casi fortemente avvertita anche a livello distrettuale.

#### **COMPONENTI AMBIENTALI E TERRITORIALI**

##### **In che modo i grandi cambiamenti ambientali influenzano le risorse ambientali del territorio?**

L'anno 2017, dopo un trend pluriennale già significativo, ha posto in modo drammatico il tema del cambiamento climatico e delle conseguenze per l'agricoltura alle nostre latitudini, poiché si è arrivati alla richiesta dello stato di calamità conseguente all'eccezionale siccità. Ne sono seguite perdite di produzione diversificate nelle varie filiere, ma sempre rilevanti. Il fenomeno ha interessato tutta la Regione, ma in modo particolare il territorio distrettuale e la Maremma.

Il primo impatto dei **grandi cambiamenti climatici** è dunque avvertito come minaccia capace di incidere sulla redditività e, nel medio periodo, sulla resistenza economica delle aziende agricole. Nel territorio distrettuale - come altrove - si cominciano a rivalutare i terreni con esposizione sfavorevole, capaci di compensare in parte il progredire del riscaldamento climatico e delle minori precipitazioni.

Il secondo impatto è considerato rispetto alla vita delle popolazioni rurali, nonché al normale svolgimento delle altre attività economiche, in particolare il turismo: la scarsità di acqua si impone

sempre più come problema cui fornire risposte strutturali e durature. D'altra parte, l'adozione di comportamenti responsabili nell'uso sostenibile delle risorse scarse si fa sempre più strada nella consapevolezza comune.

Il terzo tipo di impatto, infine è percepito rispetto al territorio che mostra in modo crescente la sua fragilità. Anzitutto rispetto all'aumentato rischio di incendi, di cui la cronaca recente ha portato numerosi esempi. Poi rispetto ai fenomeni di erosione del suolo e crescente esposizione al rischio idrogeologico. Ai periodi di eccessiva calura e piogge assenti o scarse seguono fenomeni intensi di piogge eccezionali e "bombe d'acqua" – ormai non più rare - che hanno a volte effetti catastrofici, come l'indimenticata alluvione di Albinia del 2014. Anche quando gli effetti sono più contenuti, la concentrazione delle piogge in brevi periodi di tempo comporta il dilavamento superficiale del suolo, e alimenta processi di erosione e cedimento del terreno con movimenti franosi. Gli effetti si ripercuotono sulla vita delle popolazioni rurali poiché compromettono spesso la viabilità rurale.

Infine vi è la consapevolezza che i cambiamenti climatici e la desertificazione continueranno a intensificare i flussi migratori verso il bacino del Mediterraneo, costituendo una potenziale minaccia rispetto agli effetti che il fenomeno ha assunto finora nell'area distrettuale.

### **In che modo le dinamiche ambientali dei territori circostanti, e in particolare quelli legati ai processi di urbanizzazione e allo sviluppo infrastrutturale, influenzano le caratteristiche del territorio?**

Considerata l'estensione del Distretto Rurale della Toscana del Sud che occupa oltre un terzo del territorio regionale, il ragionamento si deve svolgere in riferimento a tale contesto ambientale. Se si considera la Regione Toscana come organizzata in macro-aree funzionali, l'area distrettuale si pone come "blocco agricolo" capace di conservare qualità ambientale e paesaggistica, nonché spazi di fruizione della natura, in contrapposizione all'asse Firenze-Pisa e la costa industrializzata, dove i processi di inurbamento comportano consumo di suolo crescente. Come accade tipicamente nelle analisi che contrappongono aree urbane ad aree rurali, le seconde scontano una minore disponibilità di infrastrutture, in particolare viarie, servizi di base quali istruzione e sanità, alla popolazione e sono maggiormente esposte al *digital divide*.

## **COMPONENTI ECONOMICHE**

### **In che modo (breve cenni) la globalizzazione delle relazioni economiche, la crescente competizione tra territori e la crescente competizione sui costi di produzione influenzano le dinamiche di sviluppo del territorio considerato?**

Il principale effetto della globalizzazione negli anni più recenti si è avvertito con la **crisi** economica iniziata negli Stati Uniti nel 2008, giunta con qualche ritardo nei nostri territori distrettuali e non ancora superata. La competizione sui costi rispetto ai Paesi emergenti – in particolare di energia, lavoro e burocrazia – ha fortemente penalizzato, in particolare, il settore legato alle costruzioni e il manifatturiero, che caratterizzano fortemente l'economia distrettuale. La tenuta del settore agricolo, e più in generale dell'agro-industria e del turismo hanno permesso di bilanciare gli effetti più negativi.

Nondimeno, gli effetti della globalizzazione nell'ultimo quindicennio si sono uniti a quelli del cambiamento della Politica Agricola Comune che ha progressivamente smantellato il sistema del sostegno ai prezzi, ed esposto maggiormente le imprese agricole alle tensioni dei mercati internazionali. In molti settori gli effetti sono stati notevoli, si pensi alle crisi conseguenti alla fluttuazione dei prezzi dei cereali ed ai risultati che ha prodotto nel territorio distrettuale. Solo sostanziali **innovazioni organizzative di filiera** potranno scongiurare tale minaccia che potrà erodere i vantaggi conseguenti ad importanti investimenti privati e pubblici.

Sebbene non compensi tale gravissima minaccia, per comparti il settore primario si è dimostrato resiliente anche grazie alle numerose produzioni di qualità, tipicità e tradizione che lo caratterizzano e che hanno permesso di valorizzare non solo quelle produzioni, ma, attraverso il turismo e l'enoturismo, i territori rurali anche più marginali.

Ha svolto un ruolo anche il cambiamento delle modalità di commercializzazione. Si sono moltiplicate sul territorio la vendita presso le aziende agricole di prodotti enogastronomici locali o tradizionali, le attività di degustazione e di vendita diretta nonché quelle della ristorazione, tutte legate alla diversificata e articolata fruizione turistica del territorio.

Un altro fenomeno riconducibile ai processi esterni di globalizzazione riguarda le modalità di **commercializzazione** dei prodotti che vedono un crescente processo di aggregazione e concentrazione in GDO di dimensioni sovranazionali, non esclusivamente riferibili ai prodotti *food*. Nei centri urbani ciò ha portato alla dislocazione dei centri distributivi verso aree periferiche in cui si sono concentrate le costruzioni di nuovi centri commerciali, ristrutturando anche le modalità di organizzazione spaziale del tempo libero delle persone. Nelle aree rurali, mancando il presupposto numerico di una sufficiente concentrazione della popolazione, si è invece assistito alla progressiva e crescente riduzione del commercio di vicinato. Laddove hanno resistito, le attività si sono orientate consapevolmente a corrispondere la domanda posta localmente dai flussi turistici, ristrutturando l'offerta con prodotti e servizi adeguati, dove spiccano anche le produzioni *food* che enfatizzano la "tipicità" del luogo e attraverso, anzitutto, la denominazione di qualità. Ciò si è accompagnato spesso anche ad un ricambio delle imprese.

È da ricondurre a processi esterni anche l'azione di *spending review* dello Stato e di altre Grandi aziende privatizzate. Conseguentemente, anche la PA e alcune importanti imprese di fornitura (in particolare Uffici Postali, Farmacie, Distributori di carburante) hanno riorganizzato la propria rete di erogazione di servizi di base implicando un forte depauperamento della rete di servizi essenziali al territorio, in particolare quelli legati alla salute e all'istruzione.

### **In che modo le dinamiche economiche dei territori circostanti, e in particolare quelle legate al mercato del lavoro e ai flussi turistici, influenzano le caratteristiche del territorio?**

La risposta a tale quesito impone una più approfondita comprensione delle dinamiche interne ad un territorio che – sebbene omogeneo nel suo carattere di ruralità – è ampio e diversificato, e perciò subisce in modo differenziato tali influenze.

Per quanto riguarda i flussi legati al mercato del lavoro, nel contesto di analisi posto dal quesito, si devono prendere in considerazione i centri urbani di maggior rilievo che costituiscono attrattori naturali e consolidati di forza lavoro dalle aree limitrofe ricadenti nel territorio distrettuale. Tra questi spiccano i capoluoghi di provincia esterni ma contigui al Distretto Rurale della Toscana del Sud, in particolare Siena e Arezzo. La città di Siena, soprattutto, presenta importanti e radicate istituzioni pubbliche quali l'Università e l'Ospedale che sono un punto di riferimento per tutta l'area vasta di Grosseto, Arezzo e Siena. Nella città, nonostante le note problematiche emerse negli ultimi anni, sono presenti anche importanti soggetti economici privati, quali la Banca Monte dei Paschi di Siena, strutture avanzate di ricerca e altre realtà produttive che contribuiscono a rafforzarne il ruolo sia come fulcro che attira flussi di lavoro pendolare dalla provincia, sia come luogo elettivo di insediamento delle famiglie, intensificando così il drenaggio di popolazione rurale. Seppure con intensità un po' diversa – anche per la ridotta porzione di territorio ricadente nel distretto – stesse considerazioni si possono svolgere per la città di Arezzo, ugualmente contigua con il territorio distrettuale.

Sempre con riferimento alle dinamiche del lavoro, nella parte costiera del distretto si deve rilevare l'impatto che ha sui flussi pendolari la concentrazione di industrie sulla costa livornese e la stessa città di Livorno, che interessano in modo diversificato le città livornesi ricomprese nella porzione

nord del Distretto Rurale della Toscana del Sud.

Con riferimento ai flussi turistici esterni al territorio distrettuale, oltre a quelli che interessano i capoluoghi di provincia all'interno, Siena e Arezzo, anche quelli che gravitano su Firenze danno luogo a flussi che avvantaggio in misura diversificata l'area distrettuale. È da segnalare anche il ruolo che gioca, soprattutto nei periodi estivi l'arcipelago Toscano (di cui solo Isola del Giglio ricade nel territorio distrettuale) e in particolare l'Isola d'Elba, che interessa in modo rilevante la città di Piombino ma anche la val di Cornia che del Distretto rurale fa parte.

## **COMPONENTI SOCIALI**

### **In che modo le tendenze demografiche su più ampia scala territoriale (immigrazione, emigrazione) influenzano il territorio considerato?**

L'impatto dei processi migratori sull'area distrettuale è diversificato in base a quanto l'area interna sia classificabile anche come periferica o ultra-periferica.

Sulle aree periferiche, infatti, processi endogeni spingono alla migrazione della popolazione rurale originaria. In tali aree, la popolazione immigrata ha trovato la possibilità di utilizzare la "nicchia biologica" e ricostituire ex novo i nessi sociali all'interno di piccoli borghi quasi abbandonati. Ciò è stato osservato, in particolare, nelle aree che hanno attratto popolazione impegnata nella coltivazione del bosco, per lo più proveniente dall'est europeo. Poiché tale fenomeno è stato rilevato in studi che risalgono a circa dieci anni fa, sarà importante valutare se e come l'immigrazione nelle aree rurali periferiche, sia un fenomeno stabile – cioè se vi sia stato un radicamento -, se possa ancora essere considerato un punto di forza, e quali cambiamenti di carattere sociale e culturale ne siano derivati.

Merita un ulteriore approfondimento anche il quesito relativo al contributo che la forza lavoro immigrata dia all'agricoltura – dove certamente trova una collocazione rilevante - e quali siano i gradi di integrazione sociale nel sistema sociale rurale.

Con riferimento alle aree non periferiche, si deve comunque considerare che, rispetto ai connotati che il fenomeno assume in altre zone del Nord Italia, nell'area distrettuale l'entità delle popolazioni immigrate che si insediano per ragioni di lavoro non possa suscitare notazioni di particolare rilievo, per la dispersione sul territorio, per il buon inserimento lavorativo e scolastico. Le prospettive pluriennali richiedono comunque una specificazione indagine che supporti scelte di policy di più lungo periodo.

### **In che modo le tendenze demografiche dei territori circostanti (natalità, mortalità, immigrazione, emigrazione) influenzano il territorio considerato?**

Data l'ampiezza del distretto, gli effetti da considerare hanno effetti limitati alle aree prossimali e non a tutta l'area distrettuale. Si fa riferimento in particolare ai comuni della cinta urbana - che già appartengono al distretto - dei Capoluoghi Siena (Sovicille, Monteroni, Asciano) e Arezzo (Civitella val di Chiana, Monte Sansavino, Marciano della Chiana, Foiano della Chiana, Lucignano e Castiglion Fiorentino-Cortona), attorno ai quali si sviluppano dinamiche di tipo *urban-rural*.

I comuni diventano aree di espansione urbana per popolazione che prevalentemente lavora o studia nel capoluogo, sono perciò interessati da pendolarismo. Questo tende a favorire le dinamiche demografiche dell'area, benché ciò comporti uno stress aggiuntivo alla risorsa suolo che è utilizzata per fini abitativi per soddisfare una domanda esogena.

### **In che modo il cambiamento nella composizione sociale dei territori circostanti influenzano le dinamiche sociali del territorio considerato?**

Per la considerevole estensione del distretto, non sono riferiti elementi di rilievo rispetto al modo

in cui il cambiamento nella composizione sociale dei territori circostanti influenzano le dinamiche sociali del Distretto Rurale della Toscana del Sud.

## **COMPONENTI CULTURALI**

### **In che misura il territorio è interessato dal cambiamento culturale in atto a livello generale e nei territori circostanti?**

La Toscana dei campanili e delle culture locali trova nel Distretto Rurale della Toscana del Sud la sua piena espressione. Il cambiamento tecnologico, comunicativo, di mobilità delle persone e delle merci non sembra avere intaccato la ricchezza culturale dei luoghi. Anzi negli ultimi anni si è compreso come il caratterizzare la propria identità culturale permetta di acquisire un valore differenziale – in termini di marketing territoriale – e ciò ha portato in modo diffuso alla riscoperta delle tradizioni folkloristiche da riproporre per una fruizione turistica intelligente, lenta e curiosa di incontrare proprio nuove culture locali. Anche i borghi più piccoli hanno riscoperto cibi, ricette storia –per lo più medievale – che danno luogo ad un ricco calendario di eventi, sagre, fiere che offrono l'occasione sia di promuovere le produzioni locali, sia di rivitalizzare anche i borghi più piccoli

Con riferimento al cambiamento nei territori circostanti, si deve rilevare che anche nei territori circostanti il cambiamento culturale non è tale da spingere verso la perdita dell'identità culturale, piuttosto verso la sua valorizzazione. Ciò è da ritenersi un elemento che rafforza l'identità "toscana" e dunque il valore del "brand toscano" al quale il Distretto Rurale della Toscana del Sud affida il massimo valore nella sua azione di marketing territoriale, nonché di promozione delle proprie produzioni agricole.

## **COMPONENTI POLITICO-ISTITUZIONALI**

### **In che modo i processi di decentramento amministrativo, il quadro normativo, le politiche rurali interessano il territorio?**

Il processo di decentramento amministrativo e la centralità della politica di sviluppo rurale per questo territorio sono il primo elemento prodromico alla costituzione del Distretto Rurale della Toscana del Sud.

L'altro elemento all'origine della sua formazione è certamente la ventennale esperienza del Distretto Rurale della Maremma, avviato come esperienza bottom up dalla Provincia di Grosseto nel 1996 e riconosciuto, primo in Toscana, dalla Regione Toscana nel 2004. Gli effetti coesivi che lo strumento distrettuale porta in sé si sono ampiamente dispiegati nel tempo, consentendo di contenere le tendenze involutive dei territori rurali più marginali e potenziando le vocazioni produttive agricole dell'intero territorio. Infatti, la scelta di ricercare la qualità nelle filiere ha generato effetti di più lunga durata, consentendo di creare una forte integrazione tra le attività economiche connesse all'agricoltura pluri-attiva e all'economia rurale.

Il percorso per utilizzare su più vasta scala questo strumento è iniziato già da tempo e si è poi sempre più consolidato attraverso un impegno concreto sia delle forze locali, sia della Regione Toscana.

Il sintetico riepilogo degli atti rilevanti – esposto in ordine cronologico - mostra che si dispiegano già dal 2011 e che coinvolgono le amministrazioni pubbliche ai diversi livelli. In ultimo, l'iniziativa di promuovere concretamente la costituzione del Distretto Rurale della Toscana del Sud è stata assunta dalla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura della Maremma e del Tirreno nel ruolo di Capofila dell'iter.

- 2009 – Le Amministrazioni provinciali di Siena, Arezzo siglarono un Accordo di Area Vasta che, oltre ad affrontare le tematiche infrastrutturali, sanità ecc., si poneva questioni rilevanti in materia ambientale ed in campo agricolo basandosi essenzialmente su 4 punti : valorizzazione delle filiere produttive produzioni tradizionali; organizzazione di un sistema logistico per favorire l'export delle produzioni agroalimentari; organizzazione di un centro della qualità per i prodotti agroalimentari; sviluppare progetti di cooperazione territoriale in campo europeo ed internazionale; -sviluppare azioni di promozione congiunta
- 2011 -“Carta di Petriolo”: si tratta di un Accordo in cui le Amministrazioni provinciali di Grosseto, Siena e Arezzo individuano soluzioni congiunte a problemi comuni, sotto la morsa stringente del Patto di Stabilità che impone drastiche riduzioni e blocchi nella disponibilità di risorse. La prospettiva del nuovo PRS 2011-2015 apre la riflessione ad impostare una strategia di area vasta che interessi la Toscana del SUD. In sintesi la motivazione politica è di elaborare "Una governance comune tra i tre territori -che punti ad una programmazione condivisa che valorizzi le grandi potenzialità di un'area vasta come la Toscana Meridionale finalizzata ad elaborazioni di progetti comuni per ottenere finanziamenti sui PIS (Progetti integrati di Sviluppo) e sui PIF (progetti integrati di Filiera) .... Per essere protagonisti del cambiamento e delle politiche regionali nei campi dell'innovazione istituzionale e dello sviluppo integrato dei territori, come motore di crescita per tutta la Toscana.”
- 2015 - Risoluzione del Consiglio Regionale n. 35 alla deliberazione 21 dicembre 2015, n. 89 (Documento di economia e finanza regionale - Anno 2016) che detta indirizzi ai sensi dell'art. 48 dello Statuto ai fini della formazione del PRS impegnando la GRT a sviluppare un progetto specifico dedicato allo sviluppo del comparto agroalimentare, rurale e dell'agricoltura di qualità che possa favorire l'insediamento e la qualificazione di imprese agroalimentari innovative ai fini del rilancio del settore, con particolare attenzione ai territori rurali della Toscana meridionale;
- 2016 - Decisione n. 3 del 27 aprile 2016 del Consiglio Regionale, avente ad oggetto “Adozione del PRS 2016-2020 ai fini della concertazione” che adotta le schede di progetto del PSR e in particolare il progetto regionale n.7 “Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità”; che la scheda n.7 si individua fra gli obiettivi, lo sviluppo di un distretto dove incentivare le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari locali e questo attraverso la creazione di un polo dell'industria agroalimentare di qualità ;
- 2016 - Deliberazione n. 531 del 30 maggio 2016 - “Indirizzi per il sistema produttivo della Toscana del sud”, con cui la GRT si impegna a sostenere e a favorire, nella zona sud della Toscana, l'insediamento e il rafforzamento di strutture di trasformazione di prodotti agroalimentari locali nell'ambito del Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020, attraverso le opportunità che si renderanno possibili con le risorse dei fondi nazionali ed europei per il periodo di programmazione 2014-2020;
- 2017 - Decisione della GRT n. 24 del 21/02/2017 - “Indirizzi per la valorizzazione del sistema produttivo agroalimentare della Toscana del sud”;
- 2017 – Avviso pubblico pubblicato sulla GU del 23 agosto – a cura della Direzione Agricoltura della Regione Toscana – per la selezione di manifestazioni di interesse per la presentazione al MIPAAF di un Contratto di distretto per lo sviluppo del settore Agroalimentare della Toscana del Sud.
- 2017 – 6 novembre, Costituzione del Comitato promotore del Distretto Rurale della Toscana del Sud. Promotore la Camera di Commercio Maremma e Tirreno, hanno aderito numerose amministrazioni comunali e la provincia di Grosseto.

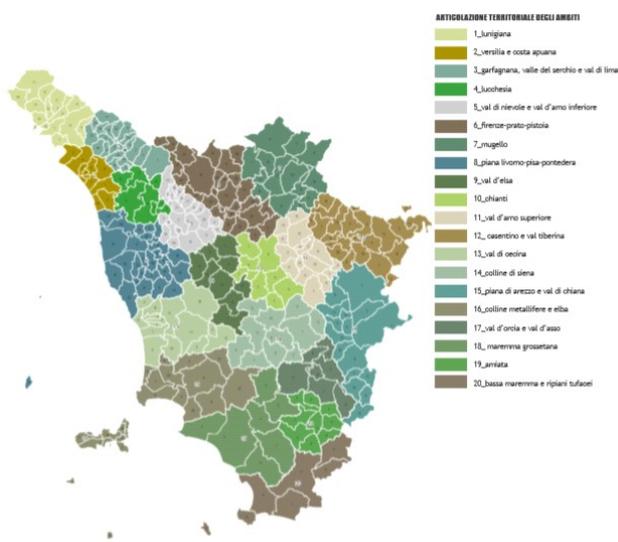
### 3.1.2. CONDIZIONAMENTI DALL'INTERNO

#### COMPONENTI AMBIENTALI

L'analisi delle componenti ambientali del Distretto Rurale della Toscana del Sud è qui affrontata nell'ottica integrata, complessa e multidimensionale che è stata adottata dal PIT (DCR n.58/2014) della Regione Toscana che considera: *“Il territorio toscano è l'insieme delle propensioni soggettive, dei funzionamenti collettivi, e delle tante e multiverse “capacità” individuali e sociali che esso contiene ed esprime. Per tutto questo il territorio è l'integrazione esistenziale e funzionale di almeno due “sostanze”. La prima. Il nostro territorio è il patrimonio ambientale, paesaggistico, economico e culturale della società toscana. Ma è anche un “veicolo” essenziale con cui la nostra comunità regionale partecipa alla comunità universale dell'umanità e si integra nei suoi destini. La seconda. E' un fattore costitutivo del capitale sociale di cui dispone l'insieme di antichi, nuovi e potenziali cittadini della nostra realtà geografica”.* (Documento di piano, p. 17)

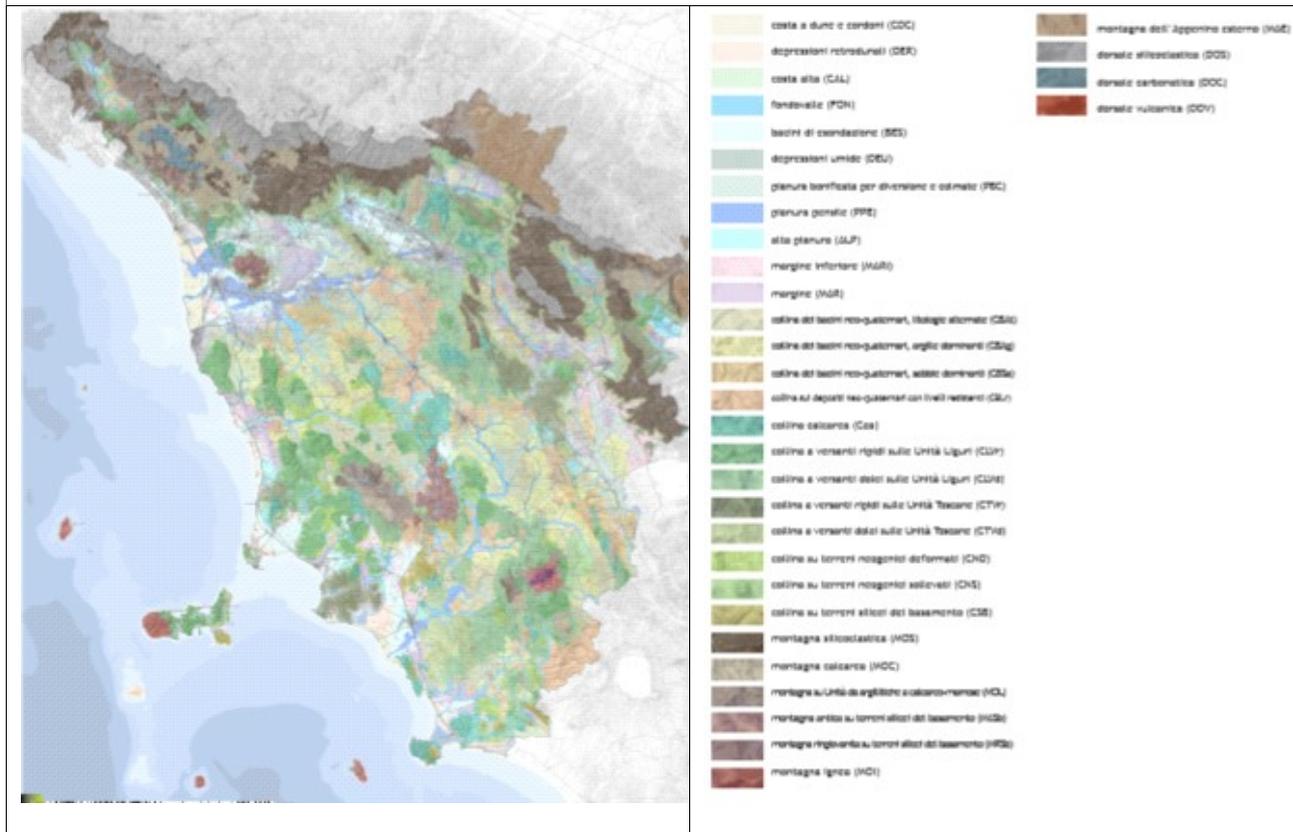
Tra gli ambiti territoriali definiti dal Piano, il territorio distrettuale interessa quelli dal numero 13 al 20 (Figura 1): 13\_Val di Cecina; 14\_Colline di Siena; 15\_Piana di Arezzo e Val di Chiana; 16\_Colline Metallifere e Elba; 17\_Val d'Orcia e Val d'Asso; 18\_Maremma Grossetana; 19\_Amiata; 20\_Bassa Maremma e ripiani tufacei. Si rinvia ai documenti regionali per le puntuali descrizioni degli ecosistemi e delle strutture rilevanti.

**Figura 1 - Ambiti territoriali del PIT (Regione Toscana)**



Nella sua ampiezza, il Distretto Rurale della Toscana del Sud ricomprende quasi tutte le tipologie morfogenetiche osservate dal PIT (Figura 2): dalle coste, alle aree umide, alla montagna ignea, passando per le diverse tipologie di colline. In questa elaborazione si deve privilegiare l'approccio sintetico che punta a evidenziare le criticità comuni e più rilevanti. Quest'ultime sono state analizzate, in un'ottica rurale, cioè considerando che le produzioni agricole di valore sono il vero motore che traina lo sviluppo di tali territori e permettono l'accensione di dinamiche positive integrate con gli altri settori produttivi, creando così la condizione primaria per la permanenza delle popolazioni in tali aree. Quest'ultima è anche la condizione per la manutenzione continua del territorio e la prevenzione di molti rischi ambientali (idro-geologici, incendi, ecc.).

**Figura 2- CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI (PIT RREGIONE TOSCANA, INVARIANTE I)**



Aggregando le varie problematiche per macro-temi, sono da considerare, in termini di criticità:

- ACQUA: disponibilità e utilizzo della risorsa idrica
- SUOLO: disponibilità e utilizzo sostenibile del suolo
- BIODIVERSITÀ ANIMALE: gestione e contenimento degli ungulati
- BOSCO E BIODIVERSITÀ VEGETALE : gestione e valorizzazione del bosco e delle produzioni autoctone, prevenzione incendi.

Su tali punti dovranno essere definiti sia interventi specifici di correzione dei problemi, sia di valorizzazione di risorse giacenti.

A ciascun punto sono collegati sia rischi, sia opportunità.

In particolare è necessario soffermarsi sul punto ACQUA. Accanto alla ricchezza di corsi d'acqua che attraversano il territorio (la Tabella 5 ne indica i principali) in un complesso mosaico di bacini idrografici, si deve osservare la minaccia rappresentata dal cambiamento climatico che porta alla drastica riduzione delle piogge. Questa minaccia si trasferisce sia sulla produzione agricola e degli altri settori, sia sulla vita delle popolazioni rurali. Occorrono dunque rapide soluzioni volte a consentire la raccolta addizionale di acqua per far fronte ai periodi di emergenza.

L'erosione del SUOLO, la sua acidificazione sono un aspetto cui l'agricoltura può contribuire positivamente attraverso i suoi servizi ecosistemici, per i quali il FEASR prevede specifici strumenti di supporto. Nondimeno, la viabilità rurale compromessa rivela come una cartina al tornasole la fragilità del suolo, in tante aree collinari, che peraltro è sempre più esposto all'aggressione di piogge di eccezionale (ma sempre più consueta) portata.

Nell'area distrettuale si concentra gran parte del patrimonio forestale e boschivo regionale. Ne consegue che la corretta coltivazione e valorizzazione del bosco restano una leva da agire per sostenere con criteri di sostenibilità economica la sua conservazione.

**Tabella 4 - Principali corsi d'acqua dell'area distrettuale**

Denominazione	Km	Nasce	Sfocia
Ombrone (di Grosseto)	160,0	San Gusmè	Mare Tirreno (presso Grosseto)
Paglia	86,0	Pian dei Renai	Tevere (presso Orvieto)
Fiora	80,0	Chiesa della Madonna della Neve	Mar Tirreno (presso Montalto di Castro)
Cècina	73,0	Colline Metallifere	Mar Tirreno (presso Marina di Cecina)
Albegna	70,0	Monte Buceto	Mar Tirreno (presso Orbetello)
Bruna	70,0	Colline Metallifere grossetane	Mar Tirreno (presso Castiglione della Pescaia)
Merse	70,0	Tra Poggio di Prata e Poggio di Montieri	Ombrone (presso Monticiano)
Elsa (di Poggibonsi)	63,0	Montagnola senese	Arno (tra Empoli e San Miniato)
Canale Maestro della Chiana	62,0	Lago di Chiusi	Arno (presso Ponte Buriano di Arezzo)
Arbia	57,0	Poggio della Macia Morta	Ombrone (presso Buonconvento)
Orcia	57,0	Monte Cetona	Ombrone (presso Cinigiano)
Era	54,0	Colline Metallifere	Arno (presso Pontedera)
Cornia	50,0	Monte Aia dei Diavoli	Mar Tirreno (presso Piombino)

La gestione del lupo e degli ungulati è una piaga che vede costantemente impegnata la Regione Toscana insieme agli agricoltori per individuare soluzioni efficaci e sempre più necessarie, considerati i danni notevolissimi causati sia alle coltivazioni sia alla popolazione, per incidenti stradali.

D'altra parte, la ricchezza di un ambiente naturale di pregio ed estremamente variegato è un patrimonio da tutelare. In tutto il territorio distrettuale sono ampiamente diffusi i presidi posti a salvaguardia dell'integrità ambientale che operano attraverso vari istituti: le ZONE NATURA 2000, ZONE SIC, ZPS, SIR, aree protette e Parchi (nazionali, regionali e provinciali).

## COMPONENTI ECONOMICHE

### Composizione settoriale dell'economia locale e livello di integrazione

I dati camerali 2016 danno una fotografia piuttosto precisa della vocazione produttiva del territorio: su 10 imprese, 3,5 sono del settore primario, 2 del commercio, 2 appartengono al secondario (manifatturiero, costruzioni ed estrazione), 1 al turismo, 1,5 alle altre specificazioni dei servizi.

Questa immagine, che ha valore struttura e non certo congiunturale, è già una chiara e importante conferma alle motivazioni che sono alla base della scelta di costituire il Distretto Rurale della Toscana del Sud: si tratta di un'area a forte vocazione agricola, dove il turismo gioca un ruolo essenziale, e la componente di servizi appare adeguatamente sviluppata. Meno significativa – e,

come riporta tanta letteratura scientifica, meno avanzata sul piano tecnologico e dell'innovazione - è la componente secondaria, che non mostra qui di avere una capacità di driver dello sviluppo. Nondimeno, i diversi settori hanno un alto livello di integrazione, proprio grazie al forte sviluppo dell'agricoltura. Ciò è dovuto al fatto che negli ultimi 20 anni l'agricoltura europea ha dovuto scoprire e valorizzare il suo ruolo multifunzionale – anche per giustificare il sostegno pubblico in sede di ripartizione di risorse comunitarie. La multifunzionalità è stata interpretata in maniera particolarmente tempestiva in Toscana e, in particolare, nel Distretto Rurale della Maremma, il cui territorio è parte maggioritaria del costituendo Distretto Rurale della Toscana del Sud.

Ne è derivato un modello di sviluppo agricolo orientato ad attuare il noto “decalogo di Cork” del 1998, che orientava i territori rurali a perseguire uno sviluppo endogeno, integrato e sostenibile. Alla luce della strategia europea 2020 e all'aggiornamento di quel famoso decalogo, aggiungeremo anche innovativa e “smart”. Ma la Toscana è stata davvero una Regione pioniera di quella impostazione (ne è una testimonianza storica l'intervento dell'allora assessore regionale all'agricoltura alla conferenza regionale dell'agricoltura del 2006), ne è una prova evidente il fatto che l'agriturismo ha iniziato qui a diffondersi ben prima che nel resto del Paese, essendo una prioritaria espressione di pluriattività dell'azienda agricola. L'agriturismo toscano si è talmente diffuso che non è più oggetto di sostegno da parte dei fondi FEASR, per tutelare il valore dell'offerta già creata da un mercato che si è rapidamente espanso.

Ma è nel Distretto Rurale della Maremma che trova prima e piena espressione il modello di sviluppo integrato che pone l'agricoltura come *driver* di un processo di crescita economica e sociale. Tutti i settori sono stati implicati, incluso l'artigianato di prodotto e di servizio, orientato sia a soddisfare la domanda della persona che dell'impresa. Accanto allo sforzo di integrare le filiere agricole, è stato compiuto quello di procedere al contempo alla integrazione tra territori più e meno avanzati, nel tentativo di arginare il depauperamento di capitale umano delle aree rurali più “remote”, 20 anni prima che si cominciasse a parlare di Aree Interne. Il suo ulteriore sforzo è stato quello di valorizzare la qualità del lavoro, soprattutto nelle attività agricole. In questo senso, la pluriattività ha permesso di legare all'azienda agricola nuove generazioni, più istruite e di riqualificarle per affrontare i problemi di gestione delle nuove attività. Le indagini che hanno documentato questi effetti sono ormai patrimonio della letteratura scientifica sull'argomento.

In tutto questo si è sostanziata l'ambizione di creare un “sistema territoriale” di qualità.

Con questo unico bagaglio storico e culturale incorporato nelle sue aziende, nelle sue istituzioni, come nella società civile, il Distretto Rurale della Maremma si pone al cuore del Distretto Rurale della Toscana del Sud che dovrà affrontare nuove e diverse sfide da qui ai prossimi anni.

I prossimi paragrafi daranno approfondimenti puntuali dei vari aspetti qui sintetizzati.

**Tabella 5 - Composizione settoriale dell'economia locale (dati CCIAA 2016)**

SETTORE	SEDI DI IMPRESA	INCIDENZA % SUL TOTALE
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA PESCA	<b>16.199</b>	28,0%
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO	<b>11.637</b>	20,1%
F COSTRUZIONI	<b>7.402</b>	12,8%
I ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	<b>5.097</b>	8,8%

C ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	<b>4.313</b>	7,5%
L ATTIVITÀ IMMOBILIARI	<b>2.412</b>	4,2%
X IMPRESE NON CLASSIFICATE	<b>2.208</b>	3,8%
S ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	<b>2.121</b>	3,7%
N NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	<b>1.461</b>	2,5%
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	<b>1.084</b>	1,9%
M ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	<b>992</b>	1,7%
K ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	<b>877</b>	1,5%
R ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	<b>845</b>	1,5%
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	<b>574</b>	1,0%
Q SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	<b>185</b>	0,3%
P ISTRUZIONE	<b>158</b>	0,3%
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ECC.	<b>99</b>	0,2%
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	<b>67</b>	0,1%
B ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	<b>57</b>	0,1%
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE...	<b>2</b>	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>57.790</b>	100,0%

#### **Legenda della Tabella 7**

A Agricoltura, silvicoltura pesca

B Estrazione di minerali da cave e miniere

C Attività manifatturiere

D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata

E Fornitura di acqua; reti fognarie.

F Costruzioni

G Commercio all'ingrosso e al dettaglio

H Trasporto e magazzinaggio

I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione

J Servizi di informazione e comunicazione

K Attività finanziarie e assicurative

L Attività immobiliari

M Attività professionali, scientifiche e tecniche

N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale

P Istruzione

Q Sanità e assistenza sociale

R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento

S Altre attività di servizi

X Imprese non classificate

**Tabella 6 - Imprese registrate, per settore. Anno 2016. (dati CCIAA)**

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	X	Totale
CASTIGLION FIORENTINO	405	1	162	2	4	221	286	17	79	9	22	49	29	17	0	4	6	15	54	38	<b>1.420</b>
CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	249	2	225	1	4	152	197	22	54	9	8	40	12	18	0	0	4	11	31	31	<b>1.070</b>
CORTONA	973	0	258	1	7	368	591	48	234	34	55	96	42	61	0	4	7	30	113	92	<b>3.014</b>
FOIANO DELLA CHIANA	199	0	149	3	1	174	248	30	78	14	12	56	14	20	0	3	4	14	44	54	<b>1.117</b>
LUCIGNANO	137	1	46	3	0	51	69	7	27	2	7	10	6	11	0	0	0	2	16	7	<b>402</b>
MARCIANO DELLA CHIANA	86	0	78	0	0	75	84	6	26	2	1	22	13	6	0	0	2	4	18	18	<b>441</b>
MONTE SAN SAVINO	275	1	206	0	5	164	247	19	57	4	15	58	14	19	0	4	4	10	44	29	<b>1.175</b>
ARCIDOSO	140	0	25	1	0	70	106	6	43	4	12	5	4	9	0	1	0	8	16	15	<b>465</b>
CAMPAGNATICO	352	2	13	0	1	37	34	3	15	3	1	8	2	2	0	0	2	2	9	5	<b>491</b>
CAPALBIO	530	0	27	0	1	64	72	3	54	5	4	18	2	16	0	1	0	11	13	19	<b>840</b>
CASTEL DEL PIANO	213	2	51	1	1	74	111	4	47	5	1	11	8	14	0	0	3	9	21	12	<b>588</b>
CASTELL'AZZARA	54	1	9	0	0	10	24	1	11	0	1	0	2	2	0	1	1	1	5	1	<b>124</b>
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	378	0	72	2	1	126	253	17	199	8	15	86	22	43	0	2	0	50	40	54	<b>1.368</b>
CINIGIANO	318	0	20	2	0	37	44	3	24	4	2	8	2	5	0	0	1	3	6	11	<b>490</b>
CIVITELLA PAGANICO	241	1	27	0	1	43	86	6	32	1	3	7	1	4	0	0	0	5	14	5	<b>477</b>
FOLLONICA	136	3	163	0	7	413	726	50	347	43	51	236	64	95	0	10	11	82	132	162	<b>2.731</b>
GAVORRANO	300	1	45	0	1	124	170	13	52	8	8	22	8	25	0	1	3	10	36	31	<b>858</b>
GROSSETO	1.727	7	512	13	18	1.335	2.191	153	762	137	211	582	270	347	0	53	53	191	414	542	<b>9.518</b>
ISOLA DEL GIGLIO	11	0	5	0	1	32	57	24	66	4	0	16	2	22	0	1	0	9	7	11	<b>268</b>
MAGLIANO IN	566	0	15	0	0	42	42	7	35	1	5	2	1	7	0	0	1	6	16	12	<b>758</b>

TOSCANA																					
MANCIANO	856	6	47	0	0	93	134	14	116	4	2	15	12	21	0	2	1	6	38	25	<b>1.392</b>
MASSA MARITTIMA	325	0	47	1	3	83	172	13	88	13	15	34	9	28	0	3	2	8	29	24	<b>897</b>
MONTE ARGENTARIO	82	0	132	0	0	197	255	61	150	6	9	68	14	49	0	8	1	34	47	64	<b>1.177</b>
MONTIERI	64	0	6	0	0	14	16	5	15	0	1	1	0	0	0	0	0	4	2	3	<b>131</b>
ORBETELLO	478	0	104	3	4	186	406	36	237	18	24	79	25	72	0	6	6	47	75	58	<b>1.864</b>
PITIGLIANO	305	1	24	0	0	48	99	1	43	5	11	11	6	11	0	2	3	4	29	9	<b>612</b>
ROCCALBEGNA	133	0	16	0	0	11	21	1	10	0	1	1	2	1	0	0	0	1	3	2	<b>203</b>
ROCCASTRADA	558	0	78	1	1	120	197	10	49	3	10	14	12	21	0	0	1	13	38	24	<b>1.150</b>
SANTA FIORA	62	0	16	1	0	40	42	4	25	1	3	4	1	7	0	0	2	0	11	4	<b>223</b>
SCANSANO	567	0	29	1	2	67	77	4	34	2	6	9	4	15	0	0	0	3	8	20	<b>848</b>
SCARLINO	147	1	43	2	3	55	101	18	54	5	4	17	6	28	0	0	0	3	12	40	<b>539</b>
SEGGIANO	115	0	8	0	0	16	15	4	8	0	1	2	1	1	0	0	0	0	0	5	<b>176</b>
SORANO	349	3	31	0	0	45	86	9	39	0	1	5	6	5	0	0	0	2	10	6	<b>597</b>
MONTEROTONDO MARITTIMO	60	0	5	1	0	10	15	3	3	0	1	2	4	2	0	0	1	1	5	6	<b>119</b>
SEMPRONIANO	130	0	10	0	0	18	22	1	13	0	2	1	1	0	0	0	2	3	4	2	<b>209</b>
CAMPIGLIA MARITTIMA	351	1	104	5	4	182	359	63	97	17	24	45	23	31	0	3	5	11	60	50	<b>1.435</b>
CASTAGNETO CARDUCCI	333	1	72	2	2	131	240	15	137	8	12	36	15	43	0	1	5	20	32	49	<b>1.154</b>
PIOMBINO	363	0	207	11	8	385	867	103	291	46	62	112	68	96	1	19	15	46	125	129	<b>2.954</b>
SAN VINCENZO	80	0	46	0	1	115	208	12	162	5	16	41	15	29	0	1	3	17	29	56	<b>836</b>
SASSETTA	21	0	2	0	0	4	9	2	8	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	1	<b>52</b>
SUVERETO	227	0	26	0	0	50	77	1	43	1	1	4	1	6	0	0	0	0	9	14	<b>460</b>
ABBADIA SAN SALVATORE	42	0	94	2	3	59	154	19	77	13	15	25	15	15	0	1	4	7	30	30	<b>605</b>
ASCIANO	212	0	59	0	1	118	124	24	44	7	9	25	4	11	0	0	2	11	26	20	<b>697</b>
BUONCONVENTO	81	0	12	0	0	65	80	6	27	3	4	12	4	7	0	0	1	2	15	13	<b>332</b>
CASTIGLIONE	177	0	25	0	0	36	45	6	34	0	3	7	2	3	0	1	0	1	6	7	<b>353</b>

D'ORCIA																					
CETONA	126	0	25	0	0	28	38	9	21	1	2	5	4	2	0	0	1	4	11	6	<b>283</b>
CHIANCIANO TERME	77	0	37	0	0	117	233	13	241	14	22	91	29	32	0	3	3	14	45	67	<b>1.038</b>
CHIUSDINO	124	1	9	0	0	23	35	2	21	1	1	3	0	1	0	0	0	2	5	7	<b>235</b>
CHIUSI	123	1	79	0	3	125	260	31	76	20	31	52	20	31	0	8	3	15	50	38	<b>966</b>
MONTEPULCIANO	656	2	98	0	8	252	346	26	172	24	32	80	41	30	0	3	3	23	72	71	<b>1.939</b>
MONTERONI D'ARBIA	127	0	55	0	0	188	100	14	46	5	13	27	6	12	0	1	0	11	25	20	<b>650</b>
MONTICIANO	60	0	10	0	0	23	26	2	17	1	2	5	0	6	0	0	0	0	3	8	<b>163</b>
MURLO	81	0	11	0	0	40	29	3	15	5	3	8	7	6	0	0	0	2	8	4	<b>222</b>
PIANCASTAGNAIO	95	0	97	2	1	47	88	9	23	2	5	17	7	4	1	2	2	2	15	17	<b>436</b>
PIENZA	189	0	34	0	0	25	69	4	63	3	2	22	2	6	0	0	0	9	11	13	<b>452</b>
RADICOFANI	99	1	12	0	0	13	25	0	11	1	3	1	3	1	0	0	0	2	4	2	<b>178</b>
RADICONOLI	58	0	6	1	0	9	13	2	16	3	0	4	5	1	0	0	1	0	2	5	<b>126</b>
RAPOLANO TERME	82	6	44	0	0	88	85	12	49	3	5	21	10	5	0	1	0	3	22	18	<b>454</b>
SAN CASCIANO DEI BAGNI	86	0	11	0	0	31	33	3	16	1	1	4	1	3	0	0	1	1	8	4	<b>204</b>
SAN QUIRICO D'ORCIA	84	1	22	0	0	64	65	5	42	3	10	19	5	7	0	0	0	1	11	12	<b>351</b>
SARTEANO	112	0	25	0	0	94	84	11	37	4	3	16	8	8	0	0	4	6	20	16	<b>448</b>
SINALUNGA	188	0	183	2	1	212	346	26	82	13	33	69	24	21	0	4	4	20	64	41	<b>1.333</b>
SOVICILLE	177	7	62	0	0	158	121	17	49	7	16	36	22	20	0	1	2	5	22	24	<b>746</b>
TORRITA DI SIENA	175	0	120	1	1	97	164	19	43	8	19	26	26	15	0	2	4	7	28	18	<b>773</b>
TREQUANDA	72	3	22	2	0	8	18	2	11	1	2	3	3	4	0	1	1	1	2	7	<b>163</b>
<b>Totale</b>	<b>16.199</b>	<b>57</b>	<b>4.313</b>	<b>67</b>	<b>99</b>	<b>7.402</b>	<b>11.637</b>	<b>1.084</b>	<b>5.097</b>	<b>574</b>	<b>877</b>	<b>2.412</b>	<b>992</b>	<b>1.461</b>	<b>2</b>	<b>158</b>	<b>185</b>	<b>845</b>	<b>2.121</b>	<b>2.208</b>	<b>57.790</b>

## Distribuzione spaziale delle attività economiche nel territorio

Prima di entrare nel merito della distribuzione specifica delle imprese sul territorio distrettuale, occorre ricordare che il distretto è composto da: tutti i 28 comuni della provincia di Grosseto con una superficie complessiva di 4.509 kmq, pari al 55% del distretto; 24 Comuni della provincia di Siena, con una superficie di 2.388 kmq pari al 29%; 7 Comuni della provincia di Arezzo, con 753 kmq, pari al 9%; 6 Comuni della provincia di Livorno, con 508 kmq ed il 6% del territorio distrettuale.

In base ai codici ATECO, nel Distretto Rurale della Toscana del Sud è stata rilevata la presenza di 57.790 sedi d'impresa nei settori: A Agricoltura, silvicoltura pesca, B Estrazione di minerali da cave e miniere; C Attività manifatturiere; D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.; E Fornitura di acqua; reti fognarie, ecc.; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; H Trasporto e magazzinaggio; I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; J Servizi di informazione e comunicazione; K Attività finanziarie e assicurative; L Attività immobiliari; M Attività professionali, scientifiche e tecniche; N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; O Amministrazione pubblica e difesa; P Istruzione; Q Sanità e assistenza sociale; R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; S Altre attività di servizi; X Imprese non classificate.

Rispetto alle Province la distribuzione vede la metà delle imprese concentrata nella provincia di Grosseto, con il valore dell'indice imprese per 100 abitanti pari a 13. Se tuttavia si esclude il peso notevolissimo della città capoluogo, l'area provinciale di Grosseto, con i suoi 27 comuni, scende all'ultimo posto con solo 9 imprese per 100 abitanti, mentre è nei 7 comuni aretini che la concentrazione di imprese è maggiore (indice=12).

**Tabella 7 - Distribuzione del totale imprese sul territorio (dati CCIAA 2016)**

DISTRETTO RURALE DELLA TOSCANA DEL SUD	IMPRESE	DISTRIBUZIONE %	INDICE IMPRESE/100 ABITANTI
PROVINCIA DI GROSSETO	29.113	50%	13
PROVINCIA DI SIENA	13.147	23%	11
PROVINCIA DI AREZZO	8.639	15%	12
PROVINCIA DI LIVORNO	6.891	12%	10
<b>TOTALE</b>	<b>57.790</b>	<b>100%</b>	<b>12</b>
PROVINCIA DI GROSSETO SENZA IL CAPOLUOGO	19.595	34%	9

In particolare, si deve rilevare che il 50% (28.968) di esse è **concentrato** in solo 11 comuni. Naturalmente il maggiore è Grosseto (9.518), seguito da Cortona (3.014), Piombino (2.014), Follonica (2.731), Montepulciano (1.939), Orbetello (1.864), Campiglia Marittima (1.435), Castiglion Fiorentino (1.420), Manciano (1.392), Castiglion della Pescaia (1.368) e Sinalunga (1.333).

Indice su popolazione

Al di sotto della mediana (Castel del Piano con 588) tutti i Comuni hanno meno dell'1% delle imprese. L'elenco di questi disegna una precisa geografia di come sono organizzate spazialmente le imprese di produzione e di servizio nel Distretto Rurale della Toscana del Sud rispetto ai centri maggiormente attrattivi: Scarlino, Campagnatico, Cinigiano, Civitella Paganico, Arcidosso, Suvereto, Rapolano Terme, Pienza, Sarteano, Marciano Della Chiana, Piancastagnaio, Lucignano, Castiglione D'Orcia, San Quirico D'Orcia, Buonconvento, Cetona, Isola Del Giglio, Chiusdino, Santa Fiora, Murlo, Semproniano, San Casciano Dei Bagni, Roccalbegna, Radicofani, Seggiano, Monticiano, Trequanda, Montieri, Radicondoli, Castell'Azzara, Monterotondo Marittimo, Sassetta (ultima con 52 imprese).

È interessante anche l'analisi per macro-settori.

La distribuzione spaziale delle imprese **primarie** per provincia evidenzia invece come la

distribuzione sia più omogenea sul territorio distrettuale, come indica l'invarianza dell'indice per 100 abitanti che rimane identico nell'area grossetana con e senza la città capoluogo. Si deve notare peraltro il valore più basso dell'indice per i comuni livornesi, dove è relativamente più forte la presenza di attività secondarie.

L'analisi per comune mostra un elevato grado di concentrazione. Le 16.199 imprese di agricoltura, silvicoltura e pesca sono per il 51,9% concentrate in soli 13 comuni. Data la sua estensione, il capoluogo grossetano ha di nuovo la maggiore concentrazione (10,7%) con 1.727 imprese, seguito da Cortona (973), Manciano (856), Montepulciano (656), Scansano 567, Magliano in Toscana(566), Roccastrada (558), Capalbio (530), Orbetello (530), Castiglion Fiorentino (405), Castiglione della Pescaia (378), Piombino (363), Campagnatico (352). Con riferimento alle amministrazioni provinciali, il 57% delle imprese si concentra nella provincia di Grosseto, il 20% nei comuni senesi, il 14% in quelli aretini e il 9% in quelli livornesi. Diversa invece l'incidenza della SAU rispetto alla superficie territoriale, ad indicare una diversa struttura produttiva delle imprese agricole, silvicole e della pesca nelle diverse province: 42% i comuni grossetani, 47% i senesi, 46% gli aretini e 36% i livornesi.

**Tabella 8 - Distribuzione delle imprese primarie per provincia (dati CCIAA 2016)**

DISTRETTO RURALE DELLA TOSCANA DEL SUD	IMPRESE	DISTRIBUZIONE %	INDICE IMPRESE/100 ABITANTI
PROVINCIA DI GROSSETO	9.197	57%	4
PROVINCIA DI SIENA	3.303	20%	3
PROVINCIA DI AREZZO	2.324	14%	3
PROVINCIA DI LIVORNO	1.375	8%	2
TOTALE	16.199	100%	3
PROVINCIA DI GROSSETO SENZA IL CAPOLUOGO	7.470	46%	3

Quanto alle attività **secondarie**, la loro distribuzione sul territorio non è molto dissimile da quanto esaminato in precedenza. La loro presenza è molto concentrata, giacché in 12 Comuni (riportati nella tabella sottostante) si concentra il 57% del totale presente nel Distretto Rurale della Toscana del Sud, che somma a 11.772 imprese, 7.402 nel manifatturiero, 4.313 nelle costruzioni e 57 nelle attività estrattive. È evidente, nel complesso, la minore presenza di attività di questo settore nella provincia di Grosseto, che in questo gruppo colloca solo 4 comuni su 28, e la maggiore rappresentatività dei comuni aretini che collocano 4 comuni su 7 aderenti al distretto.

**Tabella 9 – Concentrazione territoriale del 60% delle imprese del settore secondario (dati CCIAA 2016)**

COMUNE	B ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	C ATTIVITÀ MANIFATTURIER E	F COSTRUZIONI	TOTALE
GROSSETO	7	512	1.335	1.854
CORTONA	0	258	368	626

PIOMBINO	0	207	385	592
FOLLONICA	3	163	413	579
SINALUNGA	0	183	212	395
CASTIGLION FIORENTINO	1	162	221	384
CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	2	225	152	379
MONTE SAN SAVINO	1	206	164	371
MONTEPULCIANO	2	98	252	352
MONTE ARGENTARIO	0	132	197	329
FOIANO DELLA CHIANA	0	149	174	323
ORBETELLO	0	104	186	290
CAMPIGLIA MARITTIMA	1	104	182	287

Rinviando al paragrafo apposito l'analisi del settore dei servizi, è interessante qui completare l'analisi della distribuzione spaziale delle imprese dei principali settori produttivi con quelle del settore ricettivo (I: servizi di alloggio e ristorazione). Nel complesso si tratta di 11.367 imprese, collocate per il 50% nella provincia di Grosseto, con un peso del capoluogo (762) di circa il 15%, che vede comunque la restante area provinciale ben strutturata con il 35% delle imprese, benché l'indice si collochi tra i valori più bassi (0,8). I Comuni della provincia di Siena sono il 24%, con una posizione notevole di Chianciano, tra le maggiori città di tradizione termale, e Montepulciano. Spicca anche il dato di Livorno, con il 14% e l'indice per 100 abitanti maggiore, pari a 1,1.

È relativamente meno strutturata per l'accoglienza la provincia di Arezzo, con la quota percentuale più bassa (11%) e l'indice più basso (0,8).

**Tabella 10 - Distribuzione delle imprese ricettive per provincia (Dati CCIAA 2016)**

DISTRETTO RURALE DELLA TOSCANA DEL SUD	IMPRESE	DISTRIBUZIONE %	INDICE IMPRESE/100 ABITANTI
PROVINCIA DI GROSSETO	2.571	50%	1,2
PROVINCIA DI SIENA	1.233	24%	1,0
PROVINCIA DI AREZZO	555	11%	0,8
PROVINCIA DI LIVORNO	738	14%	1,1
TOTALE	5.097	100%	1,1
PROVINCIA DI GROSSETO SENZA IL CAPOLUOGO	1.809	35%	0,8

Anche le imprese di questo settore sono fortemente concentrate: il 61,7% si colloca in 13 Comuni, 8 dei quali, comprensibilmente, collocati sulla costa dove è alta la domanda per turismo balneare.

In realtà l'offerta ricettiva nelle aree rurali è molto più ricca grazie all'abbondante presenza di agriturismi. Nell'area grossetana eligibile a GAL (dunque tutti i comuni ad eccezione di Grosseto e Follonica) nel 2015 si sono contati 10.838 posti letto in 849 strutture. Nel senese si contano 8.717 posti letto in 660 agriturismi. Una buona presenza è stata osservata anche nel livornese, in particolare nei comuni di Castagneto Carducci, Campiglia Marittima e anche Sassetta.

**Tabella 11 - Concentrazione del 60% delle imprese ricettive del Distretto Rurale della Toscana del Sud (dati CCAA 2016)**

Comune	n. imprese alloggi e ristorazione	Incidenza % sul totale
GROSSETO	762	14,9%
FOLLONICA	347	6,8%
PIOMBINO	291	5,7%
CHIANCIANO TERME	241	4,7%
ORBETELLO	237	4,6%
CORTONA	234	4,6%
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	199	3,9%
MONTEPULCIANO	172	3,4%
SAN VINCENZO	162	3,2%
MONTE ARGENTARIO	150	2,9%
CASTAGNETO CARDUCCI	137	2,7%
MANCIANO	116	2,3%
CAMPIGLIA MARITTIMA	97	1,9%

**Il lavoro: Capitale umano, livello di istruzione, grado di professionalità, livello di occupazione**

L'impegno lavorativo della popolazione del Distretto Rurale della Toscana del Sud rispecchia il maggiore peso produttivo del settore primario. Il 15% del totale degli occupati è impegnato in agricoltura, con un minimo sui comuni distrettuali aretini del 7,3%.

La situazione è molto diversificata a livello comunale, e assai esemplificativa dell'importanza dell'agricoltura proprio per la tenuta delle aree rurali più in difficoltà. Nelle zone D (aree rurali con problemi di sviluppo) a fronte della minore presenza di popolazione (6% del totale) si ha un'incidenza dell'occupazione agricola di ben il 12%. Nelle aree C2, che concentrano il 33% della popolazione, si raggiunge il 14%. Si tratta – ma ulteriori indagini saranno necessarie per approfondire l'importante argomento – di una parte di territorio in condizioni critiche ma con numerosi spunti di vitalità e tenuta economica, che possono contare su una pluralità di risorse endogene da valorizzare e di tradizioni produttive da consolidare o innovare.

**Tabella 12 - Ripartizione occupati totali e in agricoltura per tipo di zona rurale (PSR) (dati Regione Toscana)**

TIPOLOGIA DI ZONA RURALE	OCCUPATI TOTALI	OCCUPATI AGRICOLTURA	INCIDENZA % OCC. AGRICOLTURA /TOTALE
D	11.728	1.422	12%
C2	65.293	9.094	14%
C1	44.438	3.612	8%
TOTALE	121.459	14.128	12%

Davvero interessante anche l'analisi dei dati comunali, che conferma quanto sopra osservato. 14 Comuni raggiungono e superano il 20% di incidenza dell'occupazione agricola sul totale, e sono tutti classificati zone C2, tranne Castagneto Carducci che è C1. Il primo comune in zona D è Castiglion

D’Orcia con il 17%. Si tratta di comune prevalentemente posti nel grossetano e nel senese, ad eccezione di Sassetta e Castagneto Carducci. Se ne ricava la conferma che il ruolo dell’agricoltura non è legato alla mera sopravvivenza in aree private di altre opportunità produttive, ma gioca un ruolo fondamentale nel quadro di uno sviluppo integrato e plurisettoriale dei territori. Si deve notare in fatti come compaiano anche comuni legati a importanti produzioni vitivinicole di pregio (Scansano e Castagneto Carducci).

COMUNE	INCIDENZA % OCCUPAZIONE AGRICOLA SUL TOTALE	Tipo di area rurale
CINIGIANO	34%	C2
MONTEROTONDO M.MO	32%	C2
MAGLIANO	32%	C2
SCANSANO	25%	C2
CIVITELLA	25%	C2
RADICOFANI	25%	C2
MONTIERI	25%	C2
SASSETTA	24%	C2
CAPALBIO	23%	C2
CAMPAGNATICO	22%	C2
MANCIANO	22%	C2
CASTAGNETO CARDUCCI	20%	C1
SEGGIANO	20%	D
SEMPRONIANO	20%	C2

Nel quadro della spinta all’innovazione – supportata dalla politica di sviluppo rurale nel periodo 2014-2020, si dovrà puntare anche a proseguire e potenziare la qualificazione dell’occupazione nel settore agricolo, dell’accoglienza e della valorizzazione delle risorse giacenti.

### **Stato dei servizi sociali (trasporti, sanità, istruzione, cultura)**

L’elaborazione delle diverse tipologie di servizi (tabella 6) offre utili indicazioni circa l’offerta di servizi sul territorio (pubblici e privati). Risulta infatti che nelle 13 categorie ATECO riferibili a questo grande aggregato sono attive 29.651 imprese. La loro distribuzione sul territorio disegna una mappa fortemente concentrata, come indica la media di 899 ma la mediana di sole 299 unità. Ben il 60% di queste risiede in soli 12 comuni. Grosseto, comprensibilmente in quanto capoluogo, ne concentra 5.906, pari al 20%. Seguono: Follonica (2.009;6,8%), Piombino (1.979; 6,7%); Cortona (1.407), Orbetello (1.089), Montepulciano (923), Chianciano Terme (807), Castiglione della Pescaia (789), Campiglia Marittima (788), Monte Argentario (766), Sinalunga (747), Chiusi (635). Al di sotto, l’indice dei servizi ogni 100 abitanti scende al di sotto dell’unità.

Nel complesso i servizi disponibili nel Distretto Rurale della Toscana del Sud sono per il 39%

(11.637) legati al commercio, per il 17% a ristorazione e alloggio (5.097), e 8% ad attività immobiliari (2.412) (grafico 1).

Nello specifico, i **trasporti e magazzinaggio** incidono per il 6% sul totale dei servizi ed hanno lo stesso grado di concentrazione: il 60% ricade in soli 12 comuni, riepilogati nella tabella seguente.

**Tabella 13- Concentrazione dei servizi di trasporto e magazzinaggio (2016, dati CCIAA)**

COMUNI	H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	TOTALE SERVIZI
GROSSETO	153	3.715
PIOMBINO	103	1.112
CAMPIGLIA MARITTIMA	63	429
MONTE ARGENTARIO	61	511
FOLLONICA	50	1.283
CORTONA	48	816
ORBETELLO	36	683
CHIUSI	31	375
FOIANO DELLA CHIANA	30	343
MONTEPULCIANO	26	577
SINALUNGA	26	401
ASCIANO	24	183

**Grafico 1- Incidenza % delle attività di servizi per tipologia (2016, dati CCIAA)**

Già in precedenza, in base all'Accordo di Area vasta Toscana sud era stato fatto lo sforzo di ottimizzare i servizi di trasporto pubblico attraverso l'aggregazione delle aziende delle tre province di Arezzo (Lfi), Grosseto (Rama) e Siena (Train), con l'aggiunta di Piombino (Atm), che hanno dato vita a **Tiemme Spa**.

Anche nel settore dei rifiuti già dal 2011 si era optato per la redazione di un Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti e la scelta di un gestore unico.

Quanto alle attività artistiche, culturali, sportive e di intrattenimento, le 845 imprese sono ancora più concentrate rispetto al totale: nelle prime 12 si raccoglie infatti il 68% del totale (575), che vede sempre Grosseto Piombino e Follonica ai primi posti, con i valori indicati nella seguente tabella.

**Tabella 14 - Concentrazione territoriale dei due terzi di imprese Cultura, intrattenimento, sport.**

Comuni	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento
GROSSETO	191
FOLLONICA	82
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	50
ORBETELLO	47
PIOMBINO	46
MONTE ARGENTARIO	34
CORTONA	30
MONTEPULCIANO	23

CASTAGNETO CARDUCCI	20
SINALUNGA	20
SAN VINCENZO	17
CASTIGLION FIORENTINO	15

Il modo più corretto di trattare l'accessibilità ai servizi **pubblici di sanità e istruzione** è di riferirsi alla qualifica di Aree Interne, in base agli indici definiti su scala nazionale. Si può allora verificare che oltre la metà dei comuni del Distretto Rurale della Toscana del Sud ricade nella definizione di Aree Interne, cioè zone in cui la popolazione accede con difficoltà ai servizi di base di cittadinanza.

La tabella seguente indica l'elenco completo e la qualifica di territorio rurale in base al PSR Toscano.

**Tabella 15 - Comuni e abitanti ricadenti in Aree Interne.**

COMUNE	CARATTERE RURALE (C1, C2, D)	SUPERFICIE (kmq)	ABITANTI (CENS 2011)
Seggiano	D	49	1.004
Roccalbegna	D	125	1.099
Castell'Azzara	D	64	1.601
Castiglione d'Orcia	D	142	2.400
Santa Fiora	D	63	2.702
Piancastagnaio	D	70	4.276
Arcidosso	D	93	4.313
Castel del Piano	D	68	4.671
Abbadia San Salvatore	D	59	6.499
Radicondoli	C2	133	923
Radicofani	C2	118	1.126
Semproniano	C2	82	1.144
Trequanda	C2	64	1.298
Monterotondo Mmo	C2	103	1.414
Montieri	C2	108	1.417
Monticiano	C2	109	1.578
San Casciano dei Bagni	C2	92	1.623
Chiusdino	C2	142	1.928
Murlo	C2	115	2.411
Campagnatico	C2	162	2.498
Cinigiano	C2	162	2.662
Cetona	C2	53	2.790
Civitella	C2	193	3.136
Sorano	C2	175	3.596
Pitigliano	C2	102	3.870
Scansano	C2	274	4.534
Sarteano	C2	119	4.727
Manciano	C2	373	7.259
Massa Marittima	C2	283	8.614

Gavorrano	C2	164	8.660
Roccastrada	C2	284	9.378
Montepulciano	C2	166	14.212
San Quirico d'Orcia	C1	42	2.707
Scarlino	C1	88	3.699
Chianciano terme	C1	37	7.134
Torrita di Siena	C1	57	7.462

Si tratta complessivamente di 36 Comuni dove vivono 140.365 abitanti (29%) su una superficie di 4.532 kmq (56%) che devono affrontare lunghi spostamenti per accedere ai servizi ospedalieri e alle scuole.

Questo dato rilevantisimo imporrà un'accurata progettazione per utilizzare le risorse disponibili per promuovere lo sviluppo rurale in queste aree dove la permanenza delle popolazioni e dei nuovi nuclei familiari è più compromessa.

### **Condizioni economiche della popolazione in rapporto alla media regionale**

Il PIL pro capite del distretto della Toscana del Sud è inferiore al livello regionale, collocandosi a 21.600 euro, contro i 29.300 della Toscana. Tuttavia la situazione interna ai comuni è piuttosto differenziata e meriterà essere oggetto di successivi approfondimenti, che dovranno opportunamente essere correlati con la distribuzione spaziale dei servizi. In particolare, i Comuni della fascia costiera concentrano la popolazione con maggiore disponibilità economica.

Nelle aree rurali interne, invece, complice la diversa distribuzione della popolazione in età lavorativa, prevalgono i trasferimenti che sostengono il reddito dei pensionati.

### **Agricoltura e sviluppo rurale**

Il Distretto Rurale della Toscana del Sud si caratterizza ancora per il peso rilevante del settore agricolo e della pesca il cui valore aggiunto, intorno al 6% e il livello degli attivi superiore al 10% sono il triplo di quelli della Toscana. Si registrano comunque marcate differenze tra le diverse aree territoriali, raggiungendo punte più elevate nella fascia della montagna e delle colline interne di Grosseto e Siena e livelli più bassi nella fascia litoranea di Grosseto, Livorno e della Val di Chiana aretina e senese. Inoltre ben il 35% delle imprese operano in agricoltura rispetto al 14% regionale.

Le peculiarità dell'agricoltura del Distretto Rurale della Toscana del Sud è determinata anche, pur se con dualismi evidenti all'interno di un territorio così complesso, da un apprezzabile livello di imprenditorialità, di un crescente ricambio generazionale e di presenza di donne, sia imprenditrici agricole a titolo principale che coadiuvanti nell'ambito specialmente delle aziende familiari.

In talune aree del territorio distrettuale la maggiore dinamicità delle imprese agricole è determinata dall'espansione recente della viticoltura e dell'olivicoltura che ha determinato l'affermarsi di produzioni di alta qualità e ha inciso su una maggiore specializzazione produttiva (fascia litoranea e media e bassa collina di Livorno e Grosseto) In altre aree tali colture arboree si sono ulteriormente consolidate e ammodernate (fascia collinare di Siena e di Arezzo). A questa evoluzione ha contribuito nel tempo anche l'apporto di imprenditorialità proveniente da altri territori che ha contribuito sia ad elevare la quantità e la qualità degli investimenti nel settore con particolare riferimento al comparto vitivinicolo, sia a stimolare, per l'effetto dimostrazione, le imprese locali.

Più problematiche dal punto di vista della tenuta sono la cerealicoltura e l'allevamento ovino. Nel

primo comparto influisce l'andamento di mercato dei cereali, sottoposto ad una spinta concorrenza internazionale e del ritardo di una sua qualificazione, Nel secondo comparto per la contrazione degli allevamenti ovini legata ad uno scarso ricambio generazionale, nonostante il riconoscimento della qualità dei formaggi prodotti e quindi di una maggiore remunerazione.

Anche l'acquacoltura e la pesca rappresentano due attività importanti per l'economia costiera del Distretto, non solo per il loro contributo in termini occupazionali e reddituali degli addetti, ma anche per la costante attenzione verso la qualificazione ulteriore delle produzioni ittiche, il loro inserimento nei circuiti della gastronomia, dell'ittiturismo e pescaturismo e nei circuiti locali delle strade del vino, consentendo una diversificazione delle imprese e favorendo l'integrazione con il turismo tradizionale. Da non trascurare anche l'impegno costante delle imprese di acquacoltura e di pesca e della pubblica amministrazione per la difesa della risorsa acqua in un contesto che presenta non poche emergenze e criticità ambientali.

Nel complesso l'agricoltura del Distretto risulta estremamente diversificata con evidenti specializzazioni produttive nelle varie aree che lo compongono. Gli orientamenti produttivi riguardano pertanto la zootecnia, la cerealicoltura, l'ortofrutticoltura, produzioni per le quali il Distretto detiene una quota della produzione regionale che supera il 60%, nonché verso le colture arboree che hanno avuto negli ultimi anni un forte consolidamento ed espansione e l'acquacoltura e la pesca. Rispetto al resto della Toscana l'agricoltura del Distretto si caratterizza per il permanere di una molteplicità di vocazioni produttive che riguardano sia le filiere agricole e agroindustriali sia le altre attività economiche, comunque inquadrabili nel contesto della ruralità.

Quella che potremmo chiamare la "**cornucopia**" dei prodotti agroalimentari del Distretto Rurale della Toscana del Sud rappresenta pertanto un patrimonio fortemente ancorato alle tradizioni e alle specificità ambientali e biologiche del territorio. In esso convivono commodities, quali i cereali e il pomodoro da industria, e prodotti di nicchia, come i prodotti a denominazione di origine e tradizionali. Ciascuno di essi è funzionale al mantenimento di un tessuto imprenditoriale e di presenza umana sul territorio quale condizione necessaria per lo sviluppo e la crescita del territorio stesso.

Più nel dettaglio è significativa la presenza diffusa di prodotti a denominazione di origine e di prodotti tradizionali.

I prodotti a denominazione di origine discendono da provvedimenti comunitari previsti dal Reg 1151/2012 che ne riconoscono l'origine con l'adozione di disciplinari specifici. Un mero elenco spiega la ricchezza di tali prodotti.

Tra i prodotti **IGP** si ricorda: Agnello del Centro Italia, Vitello bianco dell'Appennino centrale, Finocchiona, olio extravergine toscano, castagna del Monte Amiata, vino Toscano, vino della Costa Toscana.

Ancor più nutrita la famiglia dei prodotti **DOP**: carne di Cinta senese, prosciutto toscano, salamini italiani alla cacciatora, pecorino toscano, pecorino romano, olio Seggiano, olio Terre di Siena, pane toscano, Chianti, Bianco di Pitigliano, Morellino di Scansano, Parrina, Montereio di Massa Marittima, Montecucco, Sovana, Ansonica Costa dell'Argentario, Capalbio, Maremma Toscana, Bolgheri, Bolgheri Sassicaia, Suvereto, Val di Cornia, Val di Chiana Toscana, Nobile di Montepulciano, Cortona.

I prodotti **tradizionali**, censiti ufficialmente dalla Regione Toscana, rappresentano invece un patrimonio di tradizione e di cultura che si sono consolidati nella gastronomia e nel consumo locale, tutti orientati a coniugare il prodotto al territorio e al consumatore. Si tratta di prodotti che generalmente esauriscono il proprio percorso nell'ambito locale e, quando la produzione supera

certe soglie quantitative, puntano ad andare oltre fino al loro riconoscimento europeo. Alcuni esempi possono rappresentare il vasto universo di tali prodotti: carne di razza maremmana, carne di razza Chianina, bottarga di Orbetello, carciofo di Pian di Rocca e del litorale livornese, fungo dell'Amiata, riso di Maremma, agnello appenninico, salame toscano, pecorino di latte crudo, cocomero della Val di Cornia e della Val di Chiana, fagiolo zolfino, mela rugginosa della Val di Chiana, spinacio della Val di Cornia, zafferano, tartufo, biscotto salato di Roccalbegna, pane azzimo e vino kosher, tortello Maremmano, miele di varie fioriture.

La componente agricola del Distretto Rurale della Toscana del Sud si presenta quindi ricca di opportunità anche se permangono vincoli di carattere strutturale e organizzativo che riguardano pressoché tutte le filiere e condizionano negativamente le relazioni con il mercato. Infatti rispetto ad un tessuto aziendale che permane frammentato, pur se la dimensione media aziendale tende a crescere a tassi superiori a quelli medi regionali come segnale di dinamicità del settore, sono ancora deboli gli assetti organizzativi e di integrazione orizzontale, verticale e territoriale delle imprese attraverso le diverse forme di cooperazione che sono previste e sostenute dalla PAC.

Se si passa da una visione settoriale dell'agricoltura a una visione in termini di sviluppo rurale, la situazione del Distretto Rurale della Toscana del Sud presenta elementi di prospettiva che meritano di essere evidenziati.

In primo luogo occorre prendere maggiore consapevolezza della possibilità di consolidare un percorso di **sviluppo endogeno** mettendo in rete tutte le risorse che sono presenti sul territorio. Quindi non solo i prodotti dell'agricoltura e dell'agroindustria, ma anche le risorse naturali, i beni storico-culturali, le biodiversità vegetali e animali. Insieme delle attività e delle risorse che concorre a disegnare un mosaico di paesaggi quale fattore di attrazione e quindi di valorizzazione complessiva del territorio.

In secondo maggiore attenzione a tutti quei processi di **integrazione** tra l'attività agricola e le altre attività economiche. La grande diffusione dell'agriturismo degli ultimi anni in tutte le parti del territorio del Distretto Rurale della Toscana del Sud ha consentito, oltre che perseguire efficacemente il suo ruolo di diversificazione dell'attività agricola, di integrazione del reddito e di migliore utilizzazione del lavoro familiare e fonte di occupazione, anche di favorire l'ospitalità a supporto della molteplicità dei turismi tematici che sono volti alla fruizione delle risorse che il territorio offre. In questa logica è fondamentale la presenza su tutto il territorio del Distretto Rurale della Toscana del Sud delle *Strade del vino e dei sapori*, mettendo in rete le imprese agricole, dell'artigianato locale, della ristorazione, della ricettività tradizionale alberghiera, del bed&breakfast nei piccoli centri, ma soprattutto di quella agrituristica.

Infine è maturato il convincimento che l'attività agricola è il vettore principale per garantire la **sostenibilità** dello di tutto il territorio distrettuale. La dimostrazione più evidente è il riconoscimento generale del ruolo **multifunzionale** che l'agricoltura svolge e che è alla base della politica europea di sostegno al reddito. Così come la crescente diffusione del metodo biologico rappresenta un altro dato di grande evidenza nella ricerca di un equilibrio tra sviluppo rurale e tutela degli equilibri ambientali.

Nella prospettiva che lo sviluppo rurale resterà uno dei capisaldi della futura PAC, il Distretto Rurale della Toscana del Sud dovrà farsi carico, da una parte, di migliorare il sistema delle relazioni tra le diverse aree che lo costituiscono, dall'altra parte, far nascere una propria capacità di progettazione dello sviluppo e razionalizzare l'utilizzo delle risorse che si renderanno disponibili nel tempo.

## COMPONENTI SOCIALI

### Tendenze demografiche

La popolazione distrettuale ammonta a 479.100 abitanti (Censimento Istat 2011). Il comune più popoloso è Grosseto con 78.630 ed il meno popoloso è Sassetta con 533.

Come già ampiamente argomentato in base alle dinamiche economiche – ed a conferma di queste – anche la popolazione è molto concentrata. Il 50% vive in solo 10 Comuni. Quattro, incluso il capoluogo, sono grossetani, soltanto due sono senesi (Montepulciano e Sinalunga), due sono livornesi (Piombino e Campiglia Marittima) e due aretini (Cortona e Castiglion Fiorentino). La metà sono comuni costieri.

La media per comune è di 7.371, ma la mediana (4.671, Castel del Piano) nettamente inferiore indica lo scarto netto tra le realtà comunali di maggiori dimensioni ed il resto del territorio. 20 comuni sono compresi tra 1.000 e 3.000 abitanti e 2 sono al di sotto dei 1.000.

Date le diverse dimensioni territoriali, soltanto il Comune di Piombino e quello di Follonica superano in modo spiccato il parametro OCSE che identifica l'area rurale quando abbia una densità di popolazione inferiore a 150 abitanti/kmq. Il valore più basso nel distretto lo raggiunge Radicondoli con 7 abitanti per kmq.

**Tabella 16 - Comuni in cui si concentra la metà della popolazione distrettuale (dati Censimento ISTAT 2011)**

Comuni	Abitanti	Incidenza % su totale distretto	Densità (ab/kmq)
Grosseto	78.630	16%	166
Piombino	34.435	7%	265
Cortona	22.495	5%	66
Follonica	21.427	4%	383
Orbetello	14.705	3%	65
Montepulciano	14.212	3%	86
Campiglia Marittima	13.227	3%	159
Castiglion Fiorentino	13.166	3%	118
Monte Argentario	12.539	3%	208
Sinalunga	12.485	3%	159

Quanto ai principali processi che interessano le tendenze demografiche, occorre evidenziare due dinamiche fondamentali.

Anzitutto il processo di **concentrazione** della popolazione nei centri maggiori che vedono costantemente crescere la popolazione. Ciò avviene a discapito dei centri minori ed è causato dalla difficoltà di ridurre il *gap di cittadinanza* tra la popolazione delle aree rurali più periferiche. Laddove mancano le scuole superiori, o medie od occorrono 2 ore per raggiungere un ospedale, non sia sempre possibile accedere ad una farmacia, dove l'ufficio postale stia chiudendo, l'offerta commerciale sia carente ed il costo del carburante nell'unico distributore abbia un differenziale di 40 centesimi di euro rispetto alla città più vicina... vi sono ragioni per abbandonare "il paese", seppur a malincuore, tanto per le famiglie di nuova costituzione, quanto per la popolazione anziana.

L'altro processo fondamentale è quello **dell'invecchiamento** e di indici di dipendenza in crescita. Il numero di nascite non è mai tale da invertire significativamente tale tendenza che tocca tutti i centri del distretto, sebbene in maniera variegata, in funzione del diverso grado di "ruralità" e "internità" dei diversi comuni.

Tali processi sono determinanti nel condizionare lo svolgimento dei meccanismi di crescita economica e dovranno essere posti come obiettivo centrale della strategia di distretto.

### **Grado di coesione (cultura, valori, interessi)**

Nel modello storico, culturale e insediativo toscano il "campanile" (nel suo significato laico) o la cinta muraria sono sempre il simbolo di identità nette, di storie medievali tramandate, dove non mancano assedi, conquiste, razzie che sono lontane eco di contrapposizioni attuali (i campanilismi, appunto), solo apparentemente immotivate. E sono davvero numerosi i paesi distrettuali che conservano ancora le loro cinta murarie.

Il grado di coesione sociale è in generale molto sviluppato e mantenuto vivo dallo spirito di collaborazione che si manifesta tra la popolazione, anche per realizzare iniziative che abbiano il duplice scopo di creare eventi che attirino pubblico, vivacizzando i borghi, sia di mantenere viva la comune memoria. Quest'ultima, in definitiva, è il vero collante di compagini sociali che sono comunque aperte.

Con queste finalità la cittadinanza, nella grande maggioranza dei paesi, si riunisce in un gran numero di circoli, associazioni culturali, laboratori di teatro o d'arte, gruppi sportivi, associazioni di volontariato e aggregazioni talvolta estemporanee finalizzate ad animare il territorio con iniziative ed eventi culturali, ma anche folkloristici ed eno-gastronomici, il cui elenco, comune per comune, frazione per frazione, sarebbe talmente lungo che è omissis in questa rappresentazione sintetica del progetto economico-territoriale a davvero molto lungo, ma dovrà essere oggetto del piano di dettaglio.

Già con i primi intensi flussi immigratori dall'Est europeo – in particolare da quei Paesi di nuova adesione che hanno così avuto libero accesso al mercato del lavoro italiano – che si sono realizzati dai primi anni 2000, in alcuni paesi si sono insediate famiglie dedite prevalentemente al lavoro del bosco, fino a ricostituire piccole comunità. Ne è un esempio - ma non il solo – il comune di Monticiano, dove tale fenomeno ha permesso di "vere i numeri" per preservare l'ufficio postale, la scuola... si tratta di un fenomeno di integrazione economica e sociale che si è compiuto con la consapevolezza del valore dei nuovi ingressi nella comunità.

Per quanto se ne siano raccolti alcuni segnali, resta da indagare con indagini ad hoc, se si tratti di fenomeni isolati o diffusi, esauriti o ancora presenti e in che misura. Ugualmente oggetto di ulteriori approfondimenti dovrebbe essere la comprensione di quale *mix* culturale possa essersi creato nella "nuova" popolazione di questi paesi.

### **Presenza di esperienze di cooperazione/associazionismo/progettualità collettiva**

Della capacità di progettazione collettiva sviluppata a livello istituzionale si è già dato ampiamente atto nell'apposito paragrafo.

Quanto alle dinamiche a livello intercomunale, negli ultimi anni sono state forti le spinte all'aggregazione e alla collaborazione portate a livello di micro-aree intra-distrettuali. Tali realtà saranno oggetto di più approfondita analisi in fase di redazione del piano di dettaglio di questo progetto economico territoriale.

Sul piano economico, soprattutto in agricoltura, è ben radicata la cooperazione, sia nella sua dimensione storica, sia con le nuove proiezioni che vedono alcune le realtà più dinamiche operare sul territorio distrettuale nel ruolo di aggreganti per le altre (anche con processi di fusione) così da creare realtà sempre più solide e capaci di affrontare un mercato non più protetto.

Per quanto riguarda la Comunità civile, i "paesi" del distretto sono fortemente identitari e presentano normalmente un buon grado di coesione sociale, che si nutre anche di collaborazioni fattive a progetti con finalità, le più disparate: dalla sagra in favore della Polisportiva locale, alla promozione di venti culturali, musicali, come pure orientate alla solidarietà (Misericordia, Croce Rossa, Protezione Civile...).

Di recente, in alcune realtà rurali più periferiche si sta valutando anche l'avvio di cooperative di Comunità, sebbene senza esiti concreti noti al momento.

### **Capacità di interrelazione con l'esterno**

I Comuni del Distretto Rurale della Toscana del Sud, hanno quasi tutti una buona capacità di relazione con l'esterno. In particolare, praticamente tutti appartengono a numerose reti nazionali legati al mondo rurale (ad esempio, Strade del Vino e dell'Olio, Città del Vino, Città del Bio, Città Sane, Città Slow, Città dei Bambini..) o gemellaggi internazionali.

Si ritiene che il turismo rurale accentui la capacità di interrelazione con l'esterno e lo scambio culturale anche in quei luoghi, e per quelle popolazioni, ancorché anziane, che sono relegate nelle aree più interne del Distretto rurale.

## **COMPONENTI CULTURALI**

### **Esistenza di una specifica identità locale**

L'aggregazione territoriale Toscana del Sud non ha antecedenti in epoca recente (ma ne ha profondissimi in quella passata) e non può richiamare alla memoria un'identità legata all'identificativo geografico. Il Distretto Rurale della Toscana del Sud rappresenta piuttosto un **mosaico di comunità identitarie** che si articolano in Valli (val di Cornia, Val d'Orcia,..) Colline (Metallifere, Senesi...) Montagne e montagnole (l'Amiata e la Montagnola senese). Ad un'analisi ancor più approfondita si esalterebbero le identità "dei campanili" dove la popolazione distingue il senso di appartenenza alla frazione da quello al comune capoluogo.

Ma il valore identitario è, di per sé, mobile, malleabile e fungibile – sebbene né indefinito, né vago. Perciò a comun denominatore del Distretto Rurale della Toscana del Sud si può porre quella **identità rurale che affonda le radici nella tradizione culturale contadina toscana** – perduta altrove con la differenziazione dei modelli produttivi – ma che si proietta nella dimensione attuale dell'agricoltura multifunzionale e innovativa che può aiutare la società contemporanea a superare sfide e contraddizioni.

Questa nuova identità accomuna chi opera in questi territori e per nascita od elezione sceglie di continuare a viverci. La vitalità culturale e la coesione delle comunità che vivono nei capoluoghi, nei borghi e nelle frazioni si declina in modo tangibile nelle molteplici e diverse di manifestazioni e

iniziative culturali, eno-gastronomiche, sportive e folkloristiche che, in particolare nel periodo estivo, vengono organizzate in maniera autonoma ed indipendente dai singoli comitati locali, quasi sempre animati in forma volontaria da gruppi di cittadini.

Su tale base, si potrà sviluppare un senso di appartenenza che il Distretto rurale consentirà di coagulare ed esprimere in valori capaci di fondere e potenziare i valori su cui dovrà fondarsi, in modo unitario, la promozione del territorio distrettuale nel suo insieme.

### **Presenza di comune memoria storica**

Il legame storico dei territori che fanno parte dell'area di cui si chiede il riconoscimento come distretto della toscana meridionale, soprattutto in campo agricolo è riconosciuto fin dai tempi più antichi.

La lega delle città etrusche che costruirono una potente alleanza di carattere economico, religioso militare, condividendo regole per lo sviluppo della loro civiltà, comprendeva tra le altre Roselle, Vetulonia, Chiusi, Volterra, Arezzo, Populonia. Il territorio che si candida come Distretto della Toscana del Sud rappresentava già il cuore produttivo dell'Etruria che fu menzionata dagli storici romani come zona particolarmente fertile. In epoca romana, l'annalistica ricorda come già dal V sec. a.C. Roma, in tempi di carestia, dovette procurarsi grano, dalle campagne dell'Etruria interna e dell'Etruria costiera (Dionigi di Alicarnasso).

In campo artistico, è emblematico il modellino bronzeo di aratore proveniente da Arezzo, inizi IV sec. a. C., e il modello di aratro dalla stipe votiva del Tempio di Talamonaccio, II sec. a.C..che hanno le stesse caratteristiche a testimonianza di secoli di tecniche di lavoro e scambi di attività comuni tra questi territori.

Quando nel 7 d. C. Augusto divise l'Italia in 11 regioni, attribuì all'Etruria la VII Regio, comprendente la Toscana, i territori liguri a sud del fiume Magra, parte dell'Umbria fino al fiume Tevere e il Lazio settentrionale fino a Roma. Anche Augusto dunque riconosce l'affinità di questa area distinguendola dal resto dei territori precedentemente vissuti dagli etruschi.

Questa caratterizzazione prosegue fino all'alto medioevo. Nel '200 la Toscana meridionale è chiamata a corrispondere la forte domanda di frumento e cereali minori -detti genericamente *biada*-posta da Siena e Firenze, e questo determina forti investimenti nelle terre coltivate comprese quelle a vigna ed olivo. Il forte calo demografico del 300 induce di nuovo questi territori alla coltivazione di vite olivo, ma anche alla produzione di lana e castroni.

Determinante per la storia di questo territorio, durante il periodo della Repubblica Senese, sempre a partire dalla metà del '300, è stata l'istituzione della Dogana dei Paschi per regolamentare i pascoli e il flusso del bestiame in particolare ovino verso la Maremma, fino all'emanazione del primo statuto nel 1419. L'istituzione della *Dogana dei Paschi* determinò una riduzione dei pascoli delle comunità locali ed una intensificazione del controllo territoriale del potere centrale. Il progetto immaginava tra l'altro l'aumento della produttività cerealicola della Maremma, per nutrire il bestiame e, per conseguenza, maggiori entrate legate alla tratta (imposta sulle esportazioni) del grano. In definitiva, Siena riorganizzò questa regione, caratterizzata da una forte tradizione pastorale e transumante, gestendo in modo diverso i molteplici diritti di sfruttamento, in particolare di pascolo, che aveva acquisito con le conquiste militari iniziate nel secolo precedente. Come noto, su queste basi nacque la banca Monte dei "Paschi di Siena".

Anche se della transumanza si ha testimonianza fin dal periodo etrusco è dal 1300 con la Dogana dei Paschi che si consolida questo fenomeno che durerà fino alla metà del 1900. L'uso dei terreni a pascoli, anziché a coltivazioni più redditizie, determinò l'impoverimento e il progressivo abbandono della Maremma, comportando l'avanzamento di acquitrini e paludi nelle sue un tempo fertili pianure.

Quanto all'area livornese inclusa nel distretto, oltre a essere in modo integrante "terra degli

etruschi”, nelle epoche successive, con il Principato degli Appiani prima, e lo Stato di Piombino dopo, dal 1399 ai primi dell'800, hanno favorito il consolidarsi di un legame tra le aree di Populonia, Scarlino, Buriano, per poi diventare parte del Granducato di Toscana.

Nel Settecento la scomparsa della dinastia medicea portò i Lorena a capo del Granducato di Toscana. Nel 1766, Pietro Leopoldo divise il territorio che nei secoli precedenti costituiva la Repubblica di Siena in due province. Grosseto divenne da allora il centro principale della Provincia Inferiore Senese, che sarebbe poi divenuta l'attuale provincia di Grosseto.

Grazie alle riforme leopoldine, la provincia di Grosseto andò incontro ad una decisa rinascita economica e culturale. I Lorena iniziarono anche le prime grandi opere di bonifica della pianura costiera che determinarono l'eliminazione completa della malaria. Il granduca Leopoldo II, che governò fino al 1859, riuscì a determinare un ammodernamento e un sensibile miglioramento delle condizioni socio-economiche dell'intero territorio grossetano e intraprese opere di bonifica anche nella Val di Chiana. L'espandersi della mezzadria e, nel '900, la riforma fondiaria hanno poi completato la forgiatura di una campagna della Toscana meridionale “avvezza a parlare un medesimo linguaggio”.

### **Grado di visibilità e immagine del territorio all'esterno**

Sebbene il toponimo “Toscana del Sud” non sia stato finora oggetto di promozioni specifiche, il Sud della Toscana è assai noto e apprezzato: la Maremma, Siena, la Val d'Orcia e la Val di Cornia sono territori cui appartengono i paesaggi che compongono l'iconografia collettiva della Toscana. Ne è una prova il fatto che sono state molto spesso utilizzate nelle campagne di comunicazione di grandi marchi commerciali (in particolare case automobilistiche). Tali aree che sono annualmente mèta di flussi importantissimi di turisti.

Proprio i valori paesaggistici possono essere il traino per potenziare la promozione del territorio e consolidare l'identità di “Toscana del Sud” che lo strumento distrettuale consente di fondare, come pure di garantire alle imprese distrettuali l'appropriazione del surplus che esso genera.

A partire dagli anni '90, la grande domanda di turismo rurale ha favorito ulteriori opportunità comuni per l'attuale territorio distrettuale: una sensibile crescita delle strutture agrituristiche, la costituzione di percorsi enogastronomici gestiti attraverso le Strade del vino e dei sapori, la riscoperta dei prodotti tradizionali; la valorizzazione delle risorse ambientali, delle tradizioni rurali come gli antichi mestieri o le biodiversità, hanno rappresentato un filo conduttore per questi territori in un rapporto sinergico tra gli attori pubblici e privati, sfociato in numerose iniziative promozionali organizzate e gestite congiuntamente, sotto la guida delle Province.

Si sono realizzate importanti iniziative per la promozione dei prodotti tradizionali e del territorio con la partecipazione a fiere nazionali ed internazionali quali: BIT di Milano, Vinitaly, Vinexpo di Bordeaux, Salone del Gusto di Torino, Fancy Food di New York, ProWein, Salon Saveurs di Parigi, Biofach di Norimberga. Le Province di Siena, Arezzo e Grosseto hanno gestito un ristorante per la valorizzazione dei prodotti tradizionali elaborando prodotti, piatti e ricette di quello che oggi è il territorio distrettuale.

### **Presenza di tradizioni locali (folkloristiche, culturali, eno-gastronomiche)**

Sono davvero numerose le iniziative che traducono le tradizioni folkloristiche, religiose, culturali ed eno-gastronomiche locali in altrettante iniziative di animazione dell'ospitalità che il Distretto Rurale della Toscana del Sud può offrire.

Tra le politiche di integrazione del Distretto rurale si dovrà porre attenzione a coordinare l'informazione su tali eventi, spostando finalmente l'ottica dal livello comunale e quello distrettuale. Su tale base si dovrà puntare a innalzare la qualità dell'offerta e dei servizi ad essa associati.

## **Presenza di emergenze storico-artistico-architettoniche**

Le emergenze storico-artistico-architettoniche sparse su un territorio di così grande estensione e lunga storia sono talmente numerose che non se ne potrebbe tentare che un elenco sommario che spazierebbe tra emergenze etrusche, Chiese, Pievi, Conventi, Città e borghi, Ville, Fattorie e case coloniche, aree archeologiche e Musei storici, d'arte, o per tramandare la tradizione contadina.

Ribadendo quanto sopra affermato, lo sforzo dell'azione distrettuale dovrà essere teso a spostare l'ottica dal livello comunale a quello distrettuale per sistematizzare l'informazione e l'accessibilità a tali risorse territoriali, nonché per innalzare la qualità dell'offerta, e garantirne una gestione razionale ed efficiente dei servizi che ne consentono l'informazione e la fruizione.

## **COMPONENTI POLITICO-ISTITUZIONALI**

Anzitutto occorre ricordare che il territorio distrettuale interessa un terzo della Toscana e gran parte della sua superficie rurale. La politica di sviluppo rurale, dunque, interessa massimamente il territorio cui si applica anche la misura LEADER, attraverso l'attuazione della Strategia di sviluppo locale di quattro GAL: GAL LEADER SIENA, GAL ETRURIA, GAL F.A.R. MAREMMA E GAL CONSORZIO APPENNINO ARETINO.

Complessivamente il territorio interessato da questa programmazione coinvolge 26 dei 28 comuni della provincia di Grosseto (sono esclusi i Comuni di Grosseto e Follonica) per una superficie di 3974 kmq. Dei Comuni senesi che sono ricompresi nel territorio distrettuale, non rientrano nella programmazione LEADER solo quelli di Sinalunga e Chiusi, interessando una superficie di 2.251 kmq. Dell'area distrettuale aretina, non rientra nel GAL solo il Comune di Foiano della Chiana. La parte livornese del GAL Etruria include principalmente i comuni dell'arcipelago, tra gli altri, rientrano nel GAL Suvereto, Sassetta e Castagneto Carducci, mentre sono esclusi Campiglia Marittima, San Vincenzo e Piombino.

Complessivamente, i comuni distrettuali interessati da LEADER sono 58 su 65. Pur essendo tutti rurali, la programmazione del PSR li riconduce a differenti tipologie di classificazione.

Sono aree rurali in transizione (C1) e nessuno rientra nelle Aree Interne i Comuni di: Castiglione della Pescaia, Monte Argentario, Orbetello, Scarlino, Chianciano terme, Rapolano terme, San Quirico d'Orcia, Torrita di Siena, Castiglion Fiorentino, Civitella Val di Chiana, Lucignano, Marciano della Chiana, Monte San Savino, Castagneto Carducci, pari a 1.316 kmq.

Sono aree rurali in declino (C2) 34 Comuni, per una superficie di 5.149 kmq, 23 dei quali sono anche Aree Interne. Sono classificate come aree rurali con problemi di sviluppo (D) i nove comuni dell'area montana amiatina (713 kmq), tutti classificati anche come Aree Interne: Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia, Piancastagnaio.

Ne consegue che sono due i processi di riorganizzazione degli assetti istituzionali che hanno impatto sul distretto.

Anzitutto il cambiamento di ruolo delle Province – cui in Toscana era affidata anche la delega per l'attuazione della politica di sviluppo rurale – ha spostato maggiormente l'asse del processo di governance verticale verso il centro della Regione. A tale importante modifica si deve ricollegare una delle ragioni che ha motivato la scelta di definire un Distretto rurale così importante per dimensioni e valore economico, sociale e territoriale dal punto di vista agricolo e rurale.

L'altra spinta al cambiamento è indirizzata ai piccoli comuni perché si organizzino in Unioni o fusioni di Comuni, così da minimizzare i costi e ottimizzare la gestione dei servizi comuni. Le ragioni identitarie non rendono mai facili questi percorsi, benché stimolati dal livello centrale. Eppure, la media degli abitanti per comune nel Distretto Rurale della Toscana del Sud è 7.136, ma la mediana

è solo 3.633. Infatti, su 65 comuni, solo 21 superano il valore medio di abitanti, mentre 21 ne hanno meno di 2.500. Ne consegue che il Distretto rurale è considerato già in sé una strategia per aggregare nel modo più proficuo interessi, energie, progetti e strumenti in una dimensione di “area economicamente e politicamente significativa”, nel corrente contesto istituzionale.

Accanto a tale opportunità, il processo di costruzione del Distretto rurale comporterà di accettare la sfida di superare i particolarismi per comporre gli interessi nella nuova prospettiva distrettuale.

**Tabella 17- GAL operanti nel Distretto**

COMUNE	Classificazione rurale PSR (C1 intermedie in transizione, C2 intermedie in declino, D con problemi di sviluppo)	Aree Interne (SI/NO)
<b>GAL F.A.R. MAREMMA</b>		
Arcidosso	D	S
Campagnatico	C2	S
Capalbio	C2	N
Castel del Piano	D	S
Castell'Azzara	D	S
Castiglione della Pescaia	C1	N
Cinigiano	C2	S
Civitella	C2	S
Gavorrano	C2	S
Isola del Giglio	C2	N
Magliano	C2	N
Manciano	C2	S
Massa Marittima	C2	S
Monte Argentario	C1	N
Monterotondo Mmo	C2	S
Montieri	C2	S
Orbetello	C1	N
Pitigliano	C2	S
Roccalbegna	D	S
Roccastrada	C2	S
Santa Fiora	D	S
Scansano	C2	S
Scarlino	C1	S
Seggiano	D	S
Semproniano	C2	S
Sorano	C2	S
<b>GAL LEADER SIENA</b>		
Abbadia San Salvatore	D	S
Asciano	C2	N
Buonconvento	C2	N
Castiglione d'Orcia	D	S
Cetona	C2	S
Chianciano terme	C1	S

Chiusdino	C2	S
Montepulciano	C2	S
Monteroni d'Arbia	C2	N
Monticiano	C2	S
Murlo	C2	S
Piancastagnaio	D	S
Pienza	C2	N
Radicofani	C2	S
Radicondoli	C2	S
Rapolano terme	C1	N
San Casciano dei Bagni	C2	S
San Quirico d'Orcia	C1	S
Sarteano	C2	S
Sovicille	C2	N
Torrita di Siena	C1	S
Trequanda	C2	S
<b>GAL CONSORZIO APPENNINO ARETINO</b>		
Castiglion Fiorentino	C1	N
Civitella Val di Chiana	C1	N
Cortona	C2	N
Lucignano	C1	N
Marciano della Chiana	C1	N
Monte San Savino	C1	N
<b>GAL ETRURIA</b>		
Castagneto Carducci	C1	
Sassetta	C2	N
Suvereto	C2	N

### 3.1.3 GIUSTIFICAZIONE DELLA DELIMITAZIONE TERRITORIALE DEL DISTRETTO

Sulla base dell'analisi sopra effettuata, questa sezione dovrà rispondere in modo motivato alle seguenti domande:

**Il territorio è sufficientemente omogeneo sotto il profilo territoriale, socio-economico, culturale ed istituzionale?**

Come si evince dal PRS per il periodo 2016-2020, relativo al progetto n. 7 (pag. 29) e basato su dati IRPET: "L'area del sud della Toscana è dotata di una struttura produttiva caratterizzata dall'assenza di un sufficiente apparato manifatturiero e di servizi ad esso collegato. Tuttavia, il settore agroalimentare ed il turismo sono due componenti forti del sistema che potrebbero vedere anche nuove evoluzioni in grado di accrescere, ma soprattutto di qualificare, l'occupazione dell'area. Con il progetto regionale (7) Sviluppo rurale e agricoltura di qualità la regione si propone, in primo luogo, di sviluppare un distretto territoriale, in cui incentivare le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari locali, attraverso la creazione di un Polo agroalimentare, andando direttamente ad incidere, anche attraverso altri interventi a favore delle imprese agricole, sulla riduzione delle disparità territoriali (obiettivo 8), nonché sull'obiettivo 1 del PRS (aumentare il livello di occupazione). Di particolare rilievo inoltre sono gli interventi finalizzati

ad introdurre l'innovazione delle imprese agricole e forestali che concorrono alla realizzazione dell'obiettivo 2 (ricerca e sviluppo). Ma è evidente come tutto questo, per quanto indispensabile, non sia sufficiente e che si debba pensare anche in quest'area a creare le condizioni per attrarre nuovi investimenti. Ciò dipende in buona parte dalla presenza di infrastrutture immateriali e materiali che consentano facili collegamenti con il resto del mondo. Sono infatti dedicati anche a quest'area parte degli interventi del progetto (6) per la diffusione della banda larga e ultra larga nelle aree rurali e del progetto (16) Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata, dato che la realizzazione ed il completamento di alcune opere infrastrutturali programmate (in particolare la "Tirrenica" e la "Due Mari") diviene decisivo non solo per rafforzare la competitività delle imprese presenti sul territorio ma anche per avviare ed attrarre nuove attività. È necessario tuttavia che le politiche per il rilancio della competitività e per la riduzione delle disparità territoriali siano affiancate da un'azione volta ad attutire gli squilibri sociali generati ed accentuati dalla crisi economica." È lo stesso organo di governo regionale, a considerare omogenea l'area "del sud della Toscana" sia nell'analisi dei punti di forza (agroalimentare, turismo, innovazione agricola) sia in quella dei punti di debolezza (infrastrutture insufficienti, insufficiente sviluppo dell'industria manifatturiera, *digital divide*). La sottolineatura finale circa la necessità di attutire gli squilibri sociali rinvia decisamente all'utilizzo dello strumento del Distretto rurale, novellato con la legge 17/2010, quale mezzo per raggiungere la pluralità di fini di sviluppo integrato e socialmente coesivo. Nel "taglio" del documento di programmazione regionale si omette, comprensibilmente l'accenno agli aspetti ambientali e culturali, che per ricchezza e varietà costituiscono l'altra risorsa su cui tale sviluppo integrato può puntare.

Sempre sulla base di un atto regionale si evince che all'omogeneità del territorio rurale si deve aggiungere la specializzazione produttiva agricola. Infatti, nell'avviso pubblico pubblicato sulla GU del 23 agosto – a cura della Direzione Agricoltura della Regione Toscana – per la selezione di manifestazioni di interesse per la presentazione al MIPAAF di un Contratto di distretto per lo sviluppo del settore Agroalimentare della Toscana del Sud si enumerano le filiere su cui si intende puntare per promuovere lo sviluppo rurale dell'area, e sono ben sette tra le maggiori filiere regionali, considerato che quella vitivinicola è stata esclusa perché meno delle altre necessita del sostegno pubblico. Si tratta delle filiere: cerealicola, zootecnica, lattiero-caseria, ortofrutticola, florovivaistica, dell'acquacoltura e, non ultimo, olivicola.

### **Il territorio è sufficientemente diverso dal territorio circostante?**

Le differenze tra "le Toscare" sono state oggetto di numerosissimi studi negli anni passati, da essere ormai considerata come acquisita. Alla specializzazione agricola del Sud si contrappone, infatti, la specializzazione industriale dei territori giacenti lungo la Valle dell'Arno, prevalentemente manifattura, e quelli posti sulla Costa Tirrenica, prevalentemente grandi imprese chimiche, petrolifere o legate all'innovazione tecnologica.

In termini di prossimità, a nord, il Distretto Rurale della Toscana del Sud confina con i comuni capoluogo di Arezzo e Siena e con il Distretto Rurale del Chianti (in fase di riconoscimento), entrambi fortemente connotati ed economicamente trainati da forti filiere produttive vitivinicole. A sud, ricomprende tutti i Comuni che segnano il confine regionale. Delle isole, è ricompresa solo Isola del Giglio che storicamente ha partecipato alla costituzione del Distretto rurale della Maremma, mentre il resto dell'Arcipelago Toscano ha una propria identità e strumenti di gestione e valorizzazione territoriale.

Pur nella sua ampiezza, si può dunque argomentare che il Distretto Rurale della Toscana del Sud è sufficientemente diverso dal territorio circostante.

### **Quali conseguenze può avere la delimitazione proposta sulle dinamiche socio-economiche e ambientali interne al territorio del distretto?**

Le conseguenze attese si collocano su più piani, poiché sono già state argomentate nelle pagine precedenti, qui occorre solo richiamarle brevemente.

Anzitutto, dal punto di vista politico e istituzionale ne dovrà conseguire l'impostazione di una governance di un'area più vasta, capace di porsi sul piano regionale con maggiore incisività nel modellare opportune politiche e supporti per lo sviluppo rurale del territorio (governance verticale). Al tempo stesso, tale forma di governance (orizzontale) dovrebbe permettere di organizzare al meglio sia la gestione dei servizi pubblici (erogati sia a livello regionale che provinciale), nonché costituire la base per una più potente promozione dell'area (marketing territoriale) e delle sue produzioni, in particolare agroalimentari.

Dal punto di vista produttivo, si attende un miglioramento delle condizioni di produzione delle principali filiere e della loro organizzazione economica (integrazione di filiera), nel rispetto della sostenibilità ambientale e della salute del consumatore.

Inoltre nel Distretto rurale si potrà operare con politiche atte a favorire l'integrazione territoriale delle filiere, ove economicamente sostenibile, nonché l'integrazione settoriale con altri comparti produttivi, in particolare turismo e artigianato.

L'effetto coesivo, dal punto di vista sociale, del distretto, dovrebbe essere perseguito anche attraverso un migliore coordinamento delle politiche per le aree rurali, in particolare quelle in maggiore difficoltà, con particolare riferimento al potenziamento di forme di cooperazione territoriale, da realizzare sia a livello di GAL, sia di politiche per le Aree Interne.

In definitiva, l'effetto auspicato e motivante è quello di consentire una gestione più unitaria del territorio ai fini della sua complessiva valorizzazione sotto i molteplici profili che lo strumento distrettuale consente di toccare: economici, sociali, ambientali, paesaggistici e, non ultimo, di innalzamento della qualità di vita della popolazione. Infatti, la comprensione delle dinamiche spaziali del distretto, ha messo in luce la necessità di aumentare la coesione interna attraverso il riequilibrio tra le aree interne, che si rivelano per molti versi più fragili, e quelle perimetrali.

#### **3.1.4 PERFORMANCE DEL TERRITORIO**

- Analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce

Nella presente sezione dovranno essere messi in evidenza i più importanti punti analizzati nella sezione precedente, ordinati secondo un ordine di rilevanza, riassumibile nella tabella che segue.

<b>Componenti</b>						
	<b>Territoriali</b>	<b>Politico –Istituzionali</b>	<b>Economiche</b>	<b>Sociali e culturali</b>	<b>Ambientali</b>	<b>Culturali</b>
	Il Distretto Rurale della Toscana del Sud c'è un nucleo importante di aree rurali C2 con difficoltà, ma che hanno ancora elementi di vitalità economica e sociale, in cui l'agricoltura di qualità gioca un ruolo chiave.	La formazione di una nuova e più grande aggregazione territoriale offre l'opportunità di aumentare la forza del territorio nei processi di governance verticale. Ciò implica una migliore possibilità di definire politiche di livello regionale ancor più mirate per supportare lo sviluppo rurale del territorio della Toscana del Sud.	La tenuta del settore agricolo rispetto agli altri, pur in un lungo periodo di crisi offre l'opportunità di puntare su tale settore per rilanciare lo sviluppo rurale della porzione sud della Toscana, a ciò vocata.	Ruolo positivo dei processi migratori in alcune aree rurali più marginali, perché possono aiutare a contrastare la decrescita demografica ed economica in ambiti meno redditizi.	Straordinaria ricchezza e varietà dell'ambiente naturale e paesaggistico che costituiscono un vero "capitale naturale" da custodire e valorizzare.	Puntare sull'identità storico culturale del "mosaico" di luoghi del distretto per favorire la sua animazione culturale e arricchire l'offerta turistica
	La formazione del Distretto Rurale della Toscana del Sud offre l'opportunità di "salvare" questi territori dal declino e di rafforzare la coesione economi, sociale e territoriale.	Ne consegue anche la possibilità di realizzare un migliore coordinamento tra le amministrazioni per l'organizzazione e gestione dei servizi, come delle iniziative di promozione e marketing territoriale.	Presenza di numerose produzioni di qualità, tipicità e tradizione che hanno permesso di valorizzare non solo quelle produzioni, ma, attraverso il turismo e l'enoturismo, i territori rurali anche più marginali.	Contributo positivo dei lavoratori immigrati al lavoro agricolo e forestale.		

Componenti	Territoriali	Politico – Istituzionali	Economiche	Sociali	Ambientali	Culturali
<b>Minacce</b>	Incapacità di contrastare il progressivo concentramento della popolazione sulla costa e nei comuni capoluogo, con il conseguente impoverimento della maglia sociale e della tenuta economica delle “distretto interno”	Rischio di uno sbilanciamento verso processi di governance verticale. Per raggiungere una buona efficacia il Distretto dovrà anche avviare iniziative di coordinamento a livello di amministrazioni comunali nel nuovo contesto istituzionale, favorendo sinergie e integrazioni “da contatto” ora possibili ad esempio anche in campo culturale e sociale.	L’esposizione delle produzioni agricole ai mercati internazionali comporta fluttuazioni di prezzi così importanti che posso erodere i profitti che dovrebbero conseguire a importanti investimenti pubblici e privati. Solo l’innovazione organizzativa può contrastare tale gravissima minaccia.	Invecchiamento della popolazione e perdita di memoria storica, difficoltà a proseguire iniziative folkloristiche e di animazione del territorio.	Effetti del cambiamento climatico, criticità legate a scarsità d’acqua, desertificazione. Per le produzioni agricole: -perdita di suolo agricolo per finalità diverse.	Nelle aree in cui prosegue lo spopolamento, rischio di l’indebolimento dell’identità socio-culturale.
			Riduzione del commercio di vicinato e della rete di servizi privati e pubblici in gran parte del territorio distrettuale, che gravita intorno ai principali centri urbani.			

Componenti	Territoriali	Politico –Istituzionali	Economiche	Sociali	Ambientali	Culturali
Punti di forza	Ampiezza del territorio distrettuale e ricca articolazione della maglia urbana sul territorio in capoluoghi, frazioni e case sparse che offrono presidio ad un territorio così ampio.	Radicata e netta scelta politico-istituzionale di connotare in chiave rurale lo sviluppo rurale e di sostenerne la crescita dell'agricoltura attraverso politiche regionali.	Produzione agricola ben strutturata, produzione di <i>commodities e specialties</i> e prodotti a denominazione, indicazione, tipicità. Presenza anche di produzioni vitivinicole di qualità che favoriscono anche il turismo enogastronomico. Pregresse esperienze che hanno favorito l'integrazione intersettoriale e tra operatori del territorio.	Buon grado di coesione sociale. Ricchezza di esperienze di cooperazione, associazionismo e volontariato, presenti in numerosissime espressioni in tutto il territorio. Buona capacità di relazione con l'esterno. Presenza di numerose reti di Città, variamente aggettivate e di gemellaggi internazionali.	Estrema ricchezza e varietà morfogenetica dell'ambiente, e alta qualità ambientale e paesaggistica. Possibilità di valorizzare l'intero capitale ambientale.	Mosaico di identità culturali, che si uniscono nella comune matrice di identità rurale che affonda le radici nella tradizione culturale contadina toscana, ma in una dimensione moderna che nasce dalla agricoltura multifunzionale e innovativa.
	Apprezzamento all'esterno del valore del territorio della Toscana del Sud.	A ciò è seguita la pronta risposta delle amministrazioni locali che hanno aderito alla formazione di un distretto che comprende ben 65 comuni.	Buona diffusione delle strutture ricettive e dell'agriturismo. Se il turismo estivo balneare ha un peso preponderante, vi è ormai una tradizione di presenze legate alla valorizzazione degli altri componenti il		Ricchezza di corsi d'acqua che attraversano il territorio in un complesso mosaico di bacini idrografici	Vitalità culturale e la coesione delle comunità locali. Ricchezza di tradizioni, manifestazioni e iniziative culturali, enogastronomiche, sportive e

			capitale territoriale, che si esprimono in turismo tematici.			folkloristiche.
		Presenza di 4 GAL operanti sul territorio distrettuale che potranno coordinare al meglio la loro azione e cooperazione per favorire il raggiungimento delle finalità del distretto.			Ricchezza di patrimonio forestale e boschivo da valorizzare in modo sostenibile.	Ricchezza diffusa di emergenze storiche, artistiche e architettoniche.

Componenti	Territoriali	Politico –Istituzionali	Economiche	Sociali	Ambientali	Culturali
<b>Punti di debolezza</b>	<p>La maglia urbana è concentrata in una decina di comuni; policentrica in una fascia rurale che ha ancora elementi di vitalità, rarefatta nelle aree rurali in declino.</p> <p>Se le dinamiche in atto non saranno adeguatamente contrastate, si prospetta una crescente perdita di capitale umano a macchia di leopardo sul territorio distrettuale.</p>	<p>Necessità di sviluppare nuove traiettorie di dialogo e cooperazione istituzionale, sia a livello di Enti Locali, sia in termini di cooperazione territoriale tra GAL.</p>	<p>Necessità di migliorare l'organizzazione economica delle filiere, per consentire una migliore capacità di reagire alle fluttuazioni dei prezzi.</p> <p>Necessità di migliorare l'integrazione delle filiere, in particolare: ortofrutticola, olivicola, lattiero-casearia, zootecnica, cerealicola e dell'acquacoltura.</p>	<p>Demografia: invecchiamento della popolazione e concentrazione in una decina di città principali. Carenze nell'offerta di servizi alla cittadinanza nel "distretto interno" (trasporti, istruzione, sanità).</p> <p>In conseguenza del diverso indice di vecchiaia, alla mappa del "distretto interno" si sovrappone quella dei minori tassi di scolarità.</p>	<p>ACQUA: necessità di migliorare le infrastrutture di raccolta e distribuzione per tutti gli usi.</p> <p>SUOLO: misure di prevenzione del rischio idrogeologico.</p> <p>BIODIVERSITÀ ANIMALE: Contenimento degli ungulati</p> <p>BOSCO E BIODIVERSITÀ VEGETALE: necessità di valorizzare meglio le produzioni autoctone.</p> <p>CLIMA: prevenzione incendi e misure di contrasto alla siccità.</p>	<p>Necessità di rafforzare la mappa di fruibilità del territorio distrettuale in rapporto alle numerose emergenze che offre.</p> <p>Necessità di azioni per fondare l'identità territoriale come elemento di riscoperta di una comune memoria storica culturale.</p> <p>Necessità di superare il <i>digital divide</i> con azioni sulle infrastrutture.</p>

### a. VALUTAZIONE DELLE POLITICHE

Le politiche distrettuali saranno orientate a favorire i processi di integrazione in molteplici direzioni.

Anzitutto l'integrazione economica nelle filiere. Prioritario è considerato il rafforzamento delle filiere agroalimentari - in particolare cerealicola, zootecnica, olivicola, ortofrutticola, lattiero-casearia, florovivaistica e dell'acquacoltura - fino a raggiungere in modo più capillare la parte terminale dell'offerta al consumatore finale. Questo prefigura già l'orientamento che il legislatore sta adottando con riguardo ai Distretti del Cibo.

L'altro aspetto rilevante, nell'ottica di sviluppo rurale, è l'integrazione multisettoriale tra diverse attività economiche, in particolare tra il settore primario, del turismo e dei servizi alla persona e alle imprese.

Un ulteriore declinazione dell'integrazione riguarda l'obiettivo di equiparare le differenti opportunità che hanno le aree più e meno "interne" o "rurali" del distretto, con particolare attenzione alla salvaguardia e miglioramento della qualità della vita della popolazione rurale nei borghi e nelle frazioni.

Paesaggio, sostenibilità, biodiversità e produzione primaria devono continuare il delicato processo di *fine tuning* che permetterà di mantenere il rapporto uomo-ambiente entro limiti che in questo territorio distrettuale hanno trovato un felice equilibrio. In tale contest l'agricoltura sta pienamente svolgendo il suo ruolo multifunzionale e le politiche distrettuali intendono continuare a sostenere tale processo.

Cambiamento climatico ed emergenza idrica non sono l'ultimo elemento del quadro delle sfide che le politiche distrettuali intendono promuovere e stimolare, coinvolgendo gli opportuni livelli istituzionali.

### 3.3 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI

In corrispondenza dei più importanti elementi emersi dalla diagnosi territoriale, sono di seguito proposti gli obiettivi conseguenti, per il cui perseguimento è poi definita la strategia e l'idea forza del progetto economico-territoriale.

Elementi emersi dalla diagnosi		Obiettivi conseguenti
Punti di forza	La specializzazione produttiva in agricoltura rispetto al resto della regione, l'alto potenziale produttivo agricolo, la qualità delle produzioni - molte delle quali a denominazione, indicazione geografica o tradizionali e tipiche -, la varietà delle filiere attive, fa del costituendo Distretto Rurale della Toscana del Sud un'area capace di interpretare al meglio il "Brand Toscano" nel campo agroalimentare.	OBIETTIVO PRIORITARIO: sviluppare il settore agroindustriale nei territori rurali della Toscana del Sud.

	<p>Le imprese agricole del distretto sono da tempo impegnate nei percorsi di diversificazione tipicamente collegati al ruolo multifunzionale che l'agricoltura svolge anche in questo territorio. Rafforzare tale punto di forza è funzionale a obiettivi occupazionali e reddituali, accanto al proseguire l'azione di salvaguardia dell'ambiente e supporto alla coesione sociale ed economica. Tale obiettivo riveste perciò un'alta valenza strategica nell'interesse di tutto il territorio distrettuale e non meramente delle imprese agricole.</p>	<p>Rafforzamento della pluri-attività delle aziende agricole singole e associate (agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale, trasformazione e vendita diretta, filiera corta...)</p>
<p>Punti di debolezza</p>	<p>Data la struttura di mercato, il cambiamento della PAC e le asimmetrie informative, nelle filiere agroalimentari la posizione dei produttori primari non consente loro di trattenere una quota consistente del valore aggiunto creato.</p> <p>Inoltre, le asimmetrie informative tra le fasi a monte e a valle della filiera espongono gli operatori alle forti fluttuazione dei prezzi, che possono erodere in maniera anche drastica i risultati attesi dal monte di investimenti (pubblici e privati) che si sono realizzati.</p>	<p>Il sostegno allo sviluppo del settore verrà perseguito attraverso una ridefinizione dell'organizzazione produttiva delle filiere interessate, con particolare attenzione al riequilibrio reddituale fra produttori di base, trasformatori e strutture commerciali ricomprese all'interno delle filiere territoriali.</p> <p>L'introduzione di innovazioni organizzative portate a livello di ciascuna filiera, così da utilizzare appieno tutti gli strumenti messi a disposizione dal Reg. 1308/2014 (e dalle nuove regole che lo sostituiranno nel prossimo periodo di programmazione) permetterà di contrastare tale punto di debolezza in modo strutturale.</p>

<p><b>Opportunità</b></p>	<p>Promuovere lo sviluppo rurale e la coesione sociale e territoriale di un'area vasta di nuova aggregazione, attraverso politiche di integrazione orientate secondo più direttrici.</p>	<p>-Dal punto di vista dello sviluppo rurale si intenderà perseguire il processo di integrazione economica inter-settoriale, in modo da fare leva sull'insieme delle risorse disponibili e su tutte le potenzialità di sviluppo del territorio.</p> <p>-Favorire, da un lato, la più ampia diffusione di economie "da contatto" tra l'agricoltura e le altre attività economiche, le risorse naturali, culturali e paesaggistiche, e, dall'altro lato, dare concretezza alla capacità collettiva di progettazione dello sviluppo.</p> <p>-Fondare l'integrazione inter-soggettiva sul dialogo costante tra le componenti istituzionali, il sistema delle imprese e il contesto sociale che da concretizzarsi nei rapporti tra Assemblea di Distretto e Soggetto Referente, come previsti dalla legge regionale 12/2017 della Toscana.</p>
<p><b>Minacce</b></p>	<p>Spopolamento e progressiva perdita di tenuta delle comunità rurali nelle aree più periferiche.</p>	<p>Rafforzare la tenuta economica dei territori permetterà di sostenere la vitalità dello spazio rurale e delle sue comunità, anzitutto dal punto di vista demografico e, conseguentemente, sociale.</p>
	<p>Perdita di qualità territoriale conseguente sia agli effetti del cambiamento climatico, sia alla perdita di presidio umano in determinate aree.</p>	<p>Assicurare all'ambiente naturale e al territorio con tutta la sua ricchezza di giacimenti antropici variamente espressi, quel presidio umano che ne assicuri in modo equilibrato custodia e valorizzazione.</p>

### **3.3.1 DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA**

La strategia indica in modo sintetico l'idea forza intorno a cui si intende costruire il distretto e da cui conseguono gli obiettivi prioritari di sviluppo e la tipologia di azioni.

Considerate le novità introdotte dalla LR12/2017 in merito agli organi di governance del distretto e alle rispettive funzioni, in questa sede non possono che darsi indicazioni di massima circa gli obiettivi da intraprendere. Il Soggetto Referente predisporrà in forma dettagliata il piano di azione sulla base delle indicazioni dell'Assemblea di Distretto, cui spetterà anche il compito di approvarlo.

#### **IDEA FORZA**

L'idea forza del Distretto Rurale della Toscana del Sud è di potenziare e sostenere la struttura produttiva agroalimentare. Lo strumento principe per il perseguimento di tale obiettivo è il "contratto di distretto" cofinanziato dal MIPAAF. Questo è inteso come lo strumento attraverso cui valorizzare le produzioni del territorio avvantaggiandosi del "brand Toscano" adeguatamente supportato dalla definizione di processi di caratterizzazione delle produzioni "toscano", anche attraverso la condivisione e strutturazione di un territorio che si organizzi per andare verso la sua qualificazione come "Distretto del Cibo". Questo implica anche l'avvio di processi di innovazione organizzativa che consentano alle filiere di ridurre la loro asimmetria e debolezza rispetto al mercato ed essere meno esposte a quelle fluttuazioni di prezzi che sono capaci di erodere e vanificare la redditività conseguente agli investimenti pubblici e privati che si andranno a fare. Lo strumento per attuare tale intento sta nell'apprendere il buon uso di tutta la strumentazione messa a disposizione dal reg. 1308/2014 e – senza mutamento di intenti politici da parte del legislatore europeo - dai suoi futuri sviluppi per il periodo di programmazione post 2021-2027.

Dal punto di vista dello sviluppo rurale si intenderà perseguire il processo di integrazione economica inter-settoriale, in modo da fare leva sull'insieme delle risorse disponibili e su tutte le potenzialità di sviluppo del territorio. Inoltre si intende favorire, da un lato, la più ampia diffusione di economie "da contatto" tra l'agricoltura e le altre attività economiche, le risorse naturali, culturali e paesaggistiche, e, dall'altro lato, dare concretezza alla capacità collettiva di progettazione dello sviluppo. Infine, l'integrazione inter-soggettuale dovrà fondarsi sul dialogo costante tra le componenti istituzionali, il sistema delle imprese e il contesto sociale che da concretizzarsi nei rapporti tra Assemblea di Distretto e Soggetto Referente, come previsti dalla legge regionale 12/2017 della Toscana.

Non ultimo, la valorizzazione del "brand toscano" dal punto di vista delle produzioni agroalimentari si dovrà accompagnare al quella in termini di marketing territoriale, intesa a promuovere nel suo insieme l'area Distretto Rurale della Toscana del Sud.

#### **DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI**

Il Distretto Rurale della Toscana del Sud, nasce con l'obiettivo di sviluppare il settore agro industriale nei territori rurali della Toscana del Sud. Il sostegno allo sviluppo del settore verrà perseguito attraverso una ridefinizione dell'organizzazione produttiva delle filiere produttive interessate, con particolare attenzione al riequilibrio reddituale fra produttori di base, trasformatori e strutture commerciali ricomprese all'interno delle filiere territoriali.

Si ritiene, infatti, che solo rafforzando la tenuta economica dei territori sarà possibile sostenere la vitalità dello spazio rurale e delle sue comunità, anzitutto dal punto di vista demografico e, conseguentemente, sociale.

Ancora, su tale base sarà possibile assicurare all'ambiente naturale, e al territorio con tutta la sua

ricchezza di giacimenti, quel presidio umano che ne assicuri in modo equilibrato custodia e valorizzazione.

### Azioni e soggetti coinvolti

Oltre ad essere coerenti con i caratteri di ruralità dell'area gli obiettivi individuati e le azioni previste devono essere coerenti nonché integrarsi o essere complementari alle misure previste dagli strumenti di programmazione esistenti, a livello locale e a livello sovra-locale; il programma deve inoltre mostrare in che modo le diverse azioni si integrano tra loro per concorrere al raggiungimento degli obiettivi individuati.

Schema per l'analisi del grado di coerenza, integrazione, complementarietà delle azioni previste con le politiche del territorio in atto.

### VERIFICA DEL LIVELLO DI COERENZA E DI INTEGRAZIONE/COMPLEMENTARIETÀ

Strumenti di programmazione e relativi fondi	Obiettivi per ambiti di intervento			
Strumenti di politica e relativi fondi	Filieri caratterizzanti	Aspetti integrati di economia rurale	Infrastrutturazione dello spazio rurale	Innovazione
<b>CONTRATTO DI DISTRETTO (MIPAAF) PSR/PIF/PEI (FEASR)</b>	Cereali, ortofrutticoltura, acquacoltura, zootecnia, lattiero-casearia, olivicola e florovivaistica.			Progetti di innovazione organizzativa per le filiere
<b>PSR/LEADER</b>	Energetica	Turismo e Marketing territoriale		
<b>PSR/LEADER</b>			Acqua, viabilità rurale e servizi alla popolazione. Banda larga	
<b>FSE</b>				Formazione e qualificazione del capitale umano

### DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

L'impatto del programma deve essere descritto e valutato in riferimento alla vitalità economica, alla qualità della vita e del lavoro, alle condizioni ambientali ed istituzionali del distretto rurale, evidenziando gli specifici ambiti di intervento previsti dal programma.

Descrizione e valutazione devono essere riassunti nella tabella che segue.

Area di valutazione dell'impatto	Tipologie di effetti	Valutazione scarso rilevante alto	Commento
Impatto sulla vitalità economica del distretto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidamento/rafforzamento del ruolo dell'agricoltura nell'economia locale;</li> <li>• Rafforzamento dell'identità rurale locale</li> <li>• Rafforzamento e promozione dell'identità locale e dell'immagine del territorio verso l'esterno</li> <li>• Incremento dell'integrazione tra le attività economiche</li> <li>• Creazione di sinergie tra le attività economiche</li> <li>• Incremento dei livelli di occupazione</li> <li>• Incremento dei livelli di reddito</li> <li>• Miglioramento della professionalità / imprenditorialità degli operatori economici</li> <li>• Implementazione di percorsi innovativi dal punto di vista organizzativo da parte degli operatori economici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•</li> <li>•</li> <li>•</li> <li>•</li> <li>•</li> <li>•</li> <li>•</li> </ul>	<p>Il progetto si focalizza fortemente sul potenziamento delle filiere agroalimentari, individuando da subito uno specifico strumento capace di assicurare il necessario e rilevante supporto finanziario. Ciò giustifica le valutazioni d'impatto positive che si sono indicate con riferimento a tutti i punti.</p>
Impatto sulle condizioni ambientali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservazione/miglioramento della risorse ambientali e paesaggistiche, in coerenza con gli elementi emersi dalla diagnosi</li> <li>• Contenimento dell'espansione edilizia (residenziale/produttiva), in funzione delle reali necessità e della possibilità di riutilizzo di strutture/infrastrutture pre-esistenti</li> <li>• Introduzione di processi produttivi ecologici</li> <li>• Adeguata gestione dei rifiuti</li> <li>• Gestione della risorsa acqua</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•</li> <li>•</li> <li>•</li> <li>•</li> </ul>	<p>Valorizzazione la qualità territoriale è un obiettivo che la gran parte del territorio persegue già da molti anni e proseguirà a farlo attraverso le azione del progetto economico-territoriale di distretto. Pertanto, si sono indicate valutazioni attese del tutto positive.</p>
Impatto sulla qualità della vita e del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento dello stato dei servizi sociali (trasporti, sanità, istruzione, assistenza per l'infanzia e i disabili, cultura, attività ricreative e banda larga)</li> <li>• Difesa della sostenibilità del</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•</li> <li>•</li> </ul>	<p>Il miglioramento delle condizioni infrastrutturali dello spazio rurale è qualificante del progetto, in particolare</p>

	<p>costo della vita (acquisto/affitto abitazioni, trasporti e altri servizi)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento delle capacità organizzative delle comunità locali</li> <li>• Miglioramento delle condizioni di lavoro (compreso il lavoro stagionale)</li> </ul>		<p>quelli relativi a viabilità e connessione che hanno un impatto rilevante per innalzare la qualità di vita delle popolazioni. La qualità del lavoro ha un focus specifico tra gli obiettivi e sono attesi impatti rilevanti sebbene indiretti.</p>
<p>Impatto sulle condizioni istituzionali</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento della capacità di dialogo tra le istituzioni coinvolte</li> <li>• Interventi di coordinamento amministrativo, finalizzati a ricercare una migliore integrazione tra le politiche di gestione e di sviluppo del territorio</li> <li>• Concertazione/negoziazione in sede istituzionale di condizioni favorevoli allo sviluppo dell'area</li> <li>• Miglioramento della capacità di comunicazione con l'esterno, in particolare nelle sedi istituzionali di livello superiore</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•</li> <li>•</li> </ul>	<p>Volgere in positivo il momento di transizione istituzionale è stato il presupposto per prefigurare e poi costituire il Distretto Rurale della Toscana del Sud. Si ritiene che il processo di definizione, e attuazione del progetto economico-territoriale costituirà un Laboratorio per la cooperazione istituzionale e tra GAL.</p>

#### 4. ACCORDO TRA I SOGGETTI LOCALI

Si allega il testo sottoscritto dell'Accordo istitutivo del Distretto Rurale del Toscana del Sud, che risponde a tutte le nuove indicazioni della Legge Regione Toscana n. 12 del 28 marzo 2017.

Il Soggetto Referente è la Camera di Commercio Maremma e Tirreno.

#### 5. PROCEDURE PRELIMINARI ALLA PRESENTAZIONE DELL'ACCORDO

Sarà fattore di valutazione l'adozione di metodologie partecipative preliminari all'accordo, come ad esempio consultazioni pubbliche aperte alla cittadinanza o specifici incontri con i soggetti della società civile locale. L'adozione di tali metodologie dovrà essere adeguatamente documentata, con riferimento alle specifiche iniziative adottate (tipo, data e luogo, partecipanti, eventuali documenti prodotti o altre iniziative).

Iniziativa	Data e luogo	Partecipanti	Eventuali prodotti
Incontro con le organizzazioni professionali e con i	Arezzo, 12/09/2017	VEDI FOGLIO FIRME	Presentazione delle motivazioni e finalità del costituendo Distretto Rurale della

privati			Toscana del Sud
Incontro con i Sindaci della Val di Chiana	Cortona, 14/09/2017	VEDI FOGLIO FIRME	Presentazione delle motivazioni e finalità del costituendo Distretto Rurale della Toscana del Sud
Incontro con le organizzazioni professionali e con i privati	Siena, 18/09/2017	VEDI FOGLIO FIRME	Presentazione delle motivazioni e finalità del costituendo Distretto Rurale della Toscana del Sud
Incontro per promuovere le manifestazioni d'interesse al Contratto di Distretto	Grosseto, 06/10/2017	VEDI FOGLIO FIRME	Presentazione delle motivazioni e finalità del costituendo Distretto Rurale della Toscana del Sud
Incontro con i Sindaci della Provincia di Grosseto	Grosseto, 13/10/2017	VEDI FOGLIO FIRME	Presentazione delle motivazioni e finalità del costituendo Distretto Rurale della Toscana del Sud
Incontro per promuovere le manifestazioni d'interesse al Contratto di Distretto	Venturina, 16/10/2017	VEDI FOGLIO FIRME	Presentazione delle motivazioni e finalità del costituendo Distretto Rurale della Toscana del Sud
Insediamiento Comitato Promotore	Grosseto, 06/11/2017	VEDI FOGLIO FIRME	ADESIONE AL COMITATO PROMOTORE

## 6. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

I proponenti la presente istanza si impegnano ad adottare metodologie partecipative sia nella fase di predisposizione e di attuazione del piano, al fine di assicurare un'ampia ed effettiva partecipazione di tutti i soggetti aderenti all'accordo ai momenti di concertazione. Si impegnano altresì a garantire la condivisione delle informazioni e la partecipazione alle decisioni.

Sulla base delle manifestazioni di interesse in risposta a bando pubblico, si darà immediatamente seguito alla presentazione al MIPAF di un Contratto di distretto.

## 7. VALUTAZIONE DELLE RICHIESTE DI RICONOSCIMENTO DEI DISTRETTI RURALI

La valutazione delle richieste di riconoscimento dei distretti rurali sarà effettuata con riferimento a tutte le sezioni previste per la presentazione della domanda. Tale valutazione si baserà

sull'attribuzione di un punteggio all'interno di un punteggio minimo e massimo previsto per ciascuna sezione, come di seguito esposto:

Sezione	Punteggio attribuibile	Punteggio attribuito	Commento
Requisiti del territorio	0 - 05		
Profilo del territorio	0 - 10		
Giustificazione delimitazione territoriale	0 - 10		
Analisi punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce	0 - 10		
Valutazione delle politiche	0 - 10		
Individuazione degli obiettivi e definizione della strategia	0 - 15		
Verifica di coerenza e di integrazione/complementarietà	0 - 10		
Valutazione degli impatti	0 - 10		
Accordo tra i soggetti locali	0 - 15		
Procedure per la realizzazione dell'accordo e del piano	0 - 05		
<b>Totale punteggio</b>	<b>0 - 100</b>		

#### RELAZIONE ANNUALE

Ogni anno **Soggetto Referente** dovrà presentare alla Regione Toscana – Giunta Regionale – una relazione sull'attività del distretto, concernente il grado di attuazione del programma previsto, nonché contenente la conferma della attualità dello stesso programma o, alternativamente, una proposta di modifica dello stesso. In particolare, il rapporto dovrà indicare il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati e di realizzazione delle singole azioni programmate, i soggetti che sono stati coinvolti, le eventuali modifiche al programma che si sono rese necessarie e si rendono necessarie anche in futuro con adeguata motivazione delle stesse.

Schema di presentazione della relazione

#### *Idea forza*

Riportare l'idea forza indicata inizialmente nel programma. Illustrare la validità dell'idea forza alla luce dell'esperienza dell'anno in corso.

#### *Obiettivi*

Riportare gli obiettivi indicati inizialmente nel programma, e commentare lo stato di attuazione e le eventuali modifiche negli obiettivi.

Per ciascun obiettivo già presente nel programma indicare:

- se sono stati fatti significativi passi in avanti nella realizzazione dell'obiettivo
- le difficoltà intervenute nell'attuazione dell'obiettivo
- la validità dell'obiettivo alla luce dell'esperienza dell'anno in corso.

Indicare inoltre gli obiettivi nuovi rispetto a quelli indicati inizialmente, e spiegare le motivazioni che hanno portato al loro inserimento

#### *Risultati*

In questa sezione si dovranno illustrare:

- le iniziative intraprese per la realizzazione di ciascun obiettivo e il grado di realizzazione
- le iniziative non contemplate nel programma e tuttavia realizzate in funzione dell'obiettivo in

questione

- le ulteriori iniziative non contemplate nel programma ma che si prefigurano necessarie

*Partnership*

Illustrare le eventuali variazioni nella partnership e il contributo dei diversi soggetti alla realizzazione degli obiettivi.

## **Elenco degli allegati**

1 Cartografia

2 Deliberazione Consiglio Provincia di Grosseto

Deliberazioni Consiglio:

3 Unione dei Comuni Colline Metallifere

4 Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora

5 Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana

Deliberazione Consiglio Comunale di  
(*provincia di Grosseto*)

6 Grosseto

7 Arcidosso

8 Campagnatico

9 Capalbio

10 Castel del Piano

11 Castiglione della Pescaia

12 Cinigiano

13 Civitella Paganico

14 Gavorrano

15 Massa Marittima

16 Monte Argentario

17 Montieri

18 Orbetello

19 Roccastrada

20 Scarlino

21 Semproniano

(*provincia di Siena*)

22 Abbadia San Salvatore

23 Asciano

24 Castiglione d'Orcia

25 Cetona

26 Chianciano terme

27 Chiusi

28 Montepulciano

29 Monteroni d'Arbia

30 Murlo

31 Pienza

32 Radicofani  
33 Rapolano terme  
34 San Casciano dei Bagni  
35 San Quirico d'Orcia  
36 Sovicille  
37 Torrita di Siena  
38 Trequanda  
*(provincia di Arezzo)*  
39 Civitella Val di Chiana  
40 Foiano della Chiana  
*(provincia di Livorno)*  
41 Campiglia Marittima

42 Deliberazione Giunta Camera di Commercio Maremma e Tirreno  
43 Deliberazione Giunta Camera di Commercio Arezzo  
44 Deliberazione Giunta Camera di Commercio Siena